CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 113ª - 113. SITZUNG

14-7-1959

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 93:
« Concessione di un contributo alle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani » pag. 3

Disegno di legge n. 99:
« Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti » pag. 28

Gesetzentwurf Nr. 93:
« Gewährung eines Beitrages an die Wechselseitigen Provinzial-Krankenkassen für die Handwerker » Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 99:
« Ausdehnung der obligatorischen Krankenversicherung auf die Inhaber kleiner Handelsunternehmungen im Familienbetrieb und auf die Wanderhändler » Seite 28

TIP. ALCIONE - TRENTO

Presidente: dottor Silvio Magnago

Vicepresidente: dottor Remo Albertini

Ore 10.30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PLAIKNER (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 10 luglio 1959.

PLAIKNER (Segretario questore - S.V.P.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Il Presidente della commissione delle finanze ha chiesto, a sensi dell'art. 40 del regolamento, la proroga di ulteriori quattro mesi per l'esame del disegno di legge n. 62: « Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1953 ». Chi chiede la parola sulla proposta del Presidente della commissione delle finanze? La metto in votazione. È approvata all'unanimità.

Da parte del Presidente dell'Assemblea siciliana è pervenuto il seguente telegramma: « Iniziando lavori IV^a^ legislatura Assemblea regionale siciliana deputati regionali inviano a S. V. on. Consiglio Regionale Trentino - Alto Adige cordiali saluti e fervidi voti augurali per sempre migliore avvenire autonomie regionali nella indissolubile unità della patria - D'Alcontres, Presidente Assemblea regionale siciliana ».

RAFFAELLI (P.S.I.): È di sinistra, manda i telegrammi rossi!

PRESIDENTE: È rosso si vede!

PREVE CECCON (M.S.I.): Lo ha mandato di sera!

PRESIDENTE: Continua lo svolgimento dell'ordine del giorno della sessione ordinaria.

Punto 3) all'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 93: « Concessione di un contributo alle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani ».*

DALSASS (S.V.P.): C'è lo statuto!

PRESIDENTE: Zur Frage, wie das Gesetz genehmigt ist. Der Präsident erläßt das Statut laut Gesetz nach Anhörung des Regionalrates. Der Präsident kann das Statut nicht erlassen, bevor das Gesetz nicht genehmigt ist und laut Gesetz wird das Statut vom Präsidenten des Regionalausschusses nach Anhörung des Regionalrates genehmigt. Dann muß es auf die Tagesordnung kommen.

Per quanto riguarda lo statuto della legge che abbiamo già varato per la lotta contro i tumori, a sensi dell'art. 2 della legge approvata l'ultima volta, lo statuto stesso deve essere approvato dal Presidente della Giunta, sentito il parere del Consiglio regionale. Perciò prima che il Presidente della Giunta regionale lo approvi, deve essere sentito il parere del Consiglio regionale sullo statuto, quindi questa materia torna in aula.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): *(Legge la relazione della Giunta).*

PRESIDENTE: Relazione della commissione legislativa delle attività sociali.

PANIZZA (D.C.): *(Legge la relazione).*

PRESIDENTE: Relazione della commissione legislativa delle finanze.

PARIS (P.S.I.): *(Legge la relazione).*

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola al dott. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte zunächst eine Frage an den Präsidenten der Finanzkommission richten.

PRESIDENTE: Er ist nicht da.

BRUGGER (S.V.P.): Oder an dessen Stellvertreter. Während der Bericht der zuständigen Kommission eine Erhöhung von 10 Millionen auf 20 Millionen vorsieht, spricht sich über diesen Vorschlag, der vor der Stellungnahme der Finanzkommission erfolgt ist, die Finanzkommission dazu nicht aus. Es wäre deswegen gut zu erfahren, ob die Finanzkommission auch die Auffassung hat, daß eine Erhöhung des im Gesetz vorgesehenen Betrages von 10 auf 20 Millionen angebracht erscheint.

PRESIDENTE: Ich kann für ihn nicht antworten. Herr Dietl!

DIETL (S.V.P.): Ich war nicht anwesend in der Sitzung, in der die Kommission diesen Gesetzesentwurf behandelt hat; deswegen bin ich nicht in der Lage, dazu Stellung zu nehmen.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Il quesito sollevato dal cons. Brugger non tiene conto, secondo me, del regolamento. L'art. 39 del regolamento recita che « tutti i disegni di legge implicanti nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate sono inviati contemporaneamente alla commissione competente ed alla commissione delle finanze ed il patrimonio ». Ora se la commissione competente effettua delle variazioni in ordine alla spesa, la commissione delle finanze ne deve essere ufficialmente informata, sotto la forma della richiesta del parere, pure previsto allo stesso articolo, ma non in sede di formulazione del primo parere che riguarda espressamente la copertura o meno della spesa. Qui c'è stata evidentemente una proposta in sede di commissione competente, che non era necessario fosse sottoposta alla commissione finanze, in quanto la commissione finanze non fa una valutazione di merito ma solo una valutazione di copertura di spesa. Questa è la prassi fin qui seguita, mentre si lasciano alla commissione competente tutte le altre valutazioni in ordine al merito della legge. La commissione competente per esprimersi deve formulare secondo la nota prassi gli emendamenti e le proposte al Consiglio, e non alla commissione finanze, la quale non ha questo compito. Questo io lo dico così, non per dare una interpretazione di quello che debba essere il lavoro o meno della commissione. Però a mio giudizio in sede procedurale si è a posto, in quanto non era necessario che al di sopra della commissione competente si sovrapponesse il parere della commissione finanze, anche se è la commissione competente che propone un aumento. Non credo che ci sia violazione di regolamento in proposito, in quanto la legge deve essere inviata contemporaneamente e la commissione finanze si pronuncia sulla base degli atti che ha in mano e non sulla base di quello che fanno le altre commissioni. Perciò, secondo me, in questo momento rimane competente il Consiglio a decidere e non occorre che la cosa ritorni alla Commissione.

BRUGGER (S.V.P.): Selbstverständlich bin ich mit den Darlegungen des Finanzassessors einverstanden. Meine Frage wurde nur insofern gestellt, als ich gerne gewußt hätte, ob die Finanzkommission bereits mit diesem Vorschlag der zuständigen Gesetzes-

kommission vertraut war und ich hätte deswegen eine Stellungnahme der Finanzkommission gerne gewünscht. Selbstverständlich ist die interne Geschäftsordnung eingehalten, auch wenn die Gesetzentwürfe gleichzeitig zu den Kommissionen gehen und beide Kommissionen unabhängig voneinander arbeiten. Es wäre vielleicht doch Gegenstand der Generaldebatte zu erfahren, ob der Regionalrat nicht doch eine Erhöhung dieses im ursprünglichen Entwurfe vorgesehenen Betrages befürworten könnte, und dazu sollten wohl in erster Linie die Mitglieder der Finanzkommission aufgerufen werden, um ihre Stellungnahme bekanntzugeben.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: La parola al prof. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Soltanto per dire che a mio avviso il problema dell'aumento da 10 milioni a 20 è ormai un problema di Consiglio, vale a dire spetta al Consiglio pronunciarsi sulla proposta della commissione che ha esaminato il problema nel merito, ed è la Commissione delle attività sociali che fa la proposta di portare da 10 a 20 milioni, naturalmente suffragata da dati di fatto, cioè di poter integrare le prestazioni e non agli effetti del risanamento del bilancio delle due mutue. Noi il problema lo abbiamo esaminato a fondo e in commissione ci siamo accordati di differire questa trattazione e soprattutto il problema dell'aumento a 20 milioni, alla deliberazione del Consiglio. Penso che sarebbe bene che a questo proposito si pronunciasse la Giunta o l'Assessore competente Bertorelle, dopodichè il Consiglio potrebbe senz'altro passare ad una deliberazione, qualora ravvisi l'opportunità e la necessità che ha ravvisato la commissione, ma che non sia assolutamente indispensabile nè necessario sentire altre commissioni. È deliberazione di questa sede, che si prende in questa sede.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): La commissione effettivamente ha fatto questa richiesta di aumento da 10 a 20 milioni ed io stesso dichiaro che in commissione mi sono in un certo senso associato perchè ho ritenuto che fosse molto utile questo aumento di contributi. La Giunta, alla quale avevo sottoposto il problema prima che la questione venisse portata in commissione, aveva incaricato di rimanere sui 10 milioni, lasciando intendere però che se fossero emersi motivi di particolare necessità avrebbe poi riesaminato la questione. Dopo che in commissione se ne è discusso, dopo che io stesso ho pregato la commissione di non modificare l'articolo, ma di rimettere al Consiglio la decisione sull'aumento dei fondi, ne ho naturalmente riparlato in Giunta, e la Giunta Regionale, pur tenendo conto di tutti i motivi che avevano indotto la commissione ed anche il sottoscritto a ritenere l'opportunità di un aumento di questi fondi, è del parere di pregare il Consiglio di rimanere per ora sulla somma di 10 milioni e lo fa per i motivi che adesso spiegherò.

Anzitutto il reperimento di 10 milioni è giudicato in questo momento difficile, dovrebbe sconvolgere un po' altre impostazioni maturate del bilancio regionale, che come loro sanno è molto ristretto. In secondo luogo la Giunta ha fatto rilevare che una certa proporzione ci deve essere tra i contributi concessi ai coltivatori diretti e i contributi concessi agli artigiani, calcolando grosso modo i coltivatori diretti in 200 mila persone nella regione e calcolando che gli artigiani, com prese le loro famiglie, sono circa 30 mila nella regione. Risulterebbe che ai coltivatori diretti vengono dati 40 milioni ed agli artigiani, che rappresentano meno di un sesto, verrebbe data la metà. Se viceversa si rimane con 10 milioni gli artigiani, che rappresentano meno di un sesto, verrebbero ad avere un quarto del contributo concesso dalla Regione ai coltivatori diretti. La terza ragione è questa: la Regione ha preso atto che i bilan-

ci preventivi del 1959, delle Casse di Trento e di Bolzano degli artigiani, non sono in deficit ma sono in pareggio e che questi fondi sono diretti ad integrare le provvidenze stabilite dalle leggi in quanto non siano previste dalle leggi stesse e a colmare le lacune che le leggi dello Stato prevedono a proposito di assicurazione di malattia agli artigiani. La Giunta regionale si dichiara disposta a rivedere anche nel corso dell'esercizio la misura del contributo qualora si verifichino delle necessità in questo senso; ritiene di avere fatto tutto quello che è possibile ma di far presente al Consiglio che per ora questa cifra sembra sufficiente per il raggiungimento degli scopi che le due casse hanno.

Come ho detto già prima, aggiungo per concludere che il bilancio della Cassa mutua artigiani di Trento, dopo che è stato aumentato del 150 % il contributo pro capite nel corso di questo anno, chiude in pareggio l'esercizio 1959, e questo ve lo dichiara il presidente della Mutua stessa. La Cassa di Bolzano chiuderebbe in pareggio il suo bilancio mettendo un contributo di 14 milioni della Regione, tuttavia chiamati i dirigenti di questa Cassa si sono avute le seguenti spiegazioni: è stato messo in entrata un contributo di 14 milioni della Regione, e in uscita una spesa di 14 milioni per l'assistenza integrativa, che sarebbe quella che gravita appunto sugli articoli di questa legge, ma non è stato messo tra le entrate l'avanzo di amministrazione 1958, di 6 milioni. Questi 6 milioni, aggiunti ai 5 che verrebbero concessi con questa legge, formano 11 milioni.

Trattandosi di assistenza integrativa, cioè non obbligatoria, la mutua di Bolzano ritiene con 11 milioni di far fronte a quelle spese che aveva preventivato in 14 milioni. Ecco quindi che non ci sono difficoltà di bilancio neanche per la Cassa di Bolzano, come ho detto, però questa cifra la Giunta non esclude che, se necessario, sia prevista in questo stesso esercizio, e la misura del contributo a favore delle Mutue venga aumentato. Queste sono le spiegazioni che inducono la Giunta a pregare il Consiglio di mantenere per ora questa proposta di 10 milioni.

PRESIDENTE: Sulla questione pregiudiziale sollevata circa il parere della commissione, devo dire che la commissione delle finanze non poteva esaminare la proposta della commissione, in quanto esamina i disegni di legge ed eventualmente i progetti di legge. Anche la commissione può fare un testo proprio e quello credo debba andare alla commissione delle finanze, mentre le proposte di variante che una Commissione fa, comunque esse siano, in quanto sono eventualmente delle proposte e delle varianti che si accompagnano al disegno di legge della Giunta o di chi ne ha iniziativa, non vanno alla commissione delle finanze, vengono in Consiglio. Noi non possiamo attendere il procedimento delle altre commissioni o delle varianti delle commissioni, quindi qui è semplicemente una variante e in base all'art. 38 del regolamento, ultimo comma, il disegno di legge va in Consiglio accompagnato dalla relazione della commissione delle finanze e dalle varianti formulate dalla commissione. Una di queste varianti è di natura finanziaria. È evidente però che la copertura non c'è oggi e quindi la variante proposta dalla commissione non è proponibile, a meno che il Consiglio prima non sospenda l'esame del disegno di legge e faccia un aumento o uno storno o quello che crede, ma non è all'ordine del giorno, e quindi sarà un po' difficile arrivarci.

Sulla discussione generale chi chiede la parola? Il cons. Corsini ha la parola.

CORSINI (P.L.I.): La discussione è avvenuta su alcune questioni che si sono intersecate l'una sull'altra, questioni di natura pregiudiziale, ma la vera e propria discussione generale sul disegno di legge è mancata. Interpreto questo silenzio come un atto di consenso e di riconoscimento da parte di tutti i settori del Consiglio dell'opportunità di un intervento della Regione con un contributo per sistemare nel miglior modo possibile l'assistenza attraverso le casse mutue

degli artigiani delle Provincie di Trento e di Bolzano. La discussione è avvenuta invece accentrandosi intorno ad una particolare questione, a quella dello stanziamento di 10 milioni, o all'aumento o al raddoppio di questi 10 milioni fino a venti, ed anche io mi atterrò a questo argomento che è venuto alla superficie come il più importante e il più rilevante, dicendo che non sono soddisfatto delle dichiarazioni provenute dalla Giunta, perchè, mi si perdoni, ma mi sembra che nei confronti di questa categoria si voglia met tere in atto una forma di tirchieria. Perchè quando si viene a dire che non si trova la reperibilità di 10 milioni in un bilancio in cui si sono trovati per altri centomila motivi e centomila possibilità di stanziare cifre molto maggiori per altre questioni similari e non similari, io credo proprio che non si tratti tanto di questioni di reperibilità, quanto di questione di volontà. Se devo interpretare le parole precedentemente dette dal Presidente, che cioè la cosa non potrebbe neanche essere trattata perchè si tratterebbe di operare uno storno che non è all'ordine del giorno e via dicendo, allora l'argomento è chiuso.

PRESIDENTE: Non è proponibile, certo è chiuso!

CORSINI (P.L.I.): Ed allora non valeva la pena di parlarne prima nè che io ne continuassi a parlare adesso; allora in questo caso la mia proposta precisa è quella che si restituisca il disegno di legge alla commissione ed alla Giunta e che si riveda la possibilità di presentarlo in accompagnamento con quei provvedimenti che sono necessari per ottenere l'aumento da 10 a 20 milioni. E non solo desidero spezzare una lancia in favore della categoria, la quale meriterebbe, sia ben chiaro, che se ne parlasse anche ampiamente, perchè tutti si continua a parlare di questo settore artigiano, tutti continuiamo a preoccuparci del settore dell'artigianato, tutti riconosciamo che il settore dell'artigianato è per lo sviluppo inevitabile dei sistemi e delle forme economiche di ulteriori crisi perchè viene a maggiorizzare soprattutto altri sistemi di produzione, e nel momento poi in cui si tratta effettivamente di fare qualche cosa, ci si trova di fronte a questi impacci di natura procedurale.

Ma l'aumento da 10 a 20 milioni mi pare sia inevitabile se, e quindi mi rivolto al Presidente della Commissione che ha esaminato il disegno di legge, se quanto ha detto a pagina 2 corrisponde esattamente a quella che è la realtà, nonostante quelle che sono state le aggiunte fatte dall'Assessore competente. Lì si dice: « Il loro bilancio 1958 si è chiuso in passivo di quattro milioni per la Cassa di Trento, di otto milioni e mezzo per la Cassa di Bolzano ». La differenza di questa passività, quattro milioni da una parte e otto milioni dall'altra, non va ricercata e non è giustificata dal numero diverso, così grandemente diverso, di assistiti. Infatti, come si dice sempre nella stessa relazione, in provincia di Trento abbiamo 15.192 assistiti e in provincia di Bolzano 16.158. Un migliaio di assistiti in più che non giustificherebbe la differenza da 4 ad 8 milioni e mezzo. La differenza è giustificata, come si legge poi successivamente, dal fatto che la Cassa di Bolzano avrebbe già attuato in parte una parziale estensione dell'assistenza al di là di quelli che sono i limiti obbligatori per legge. Ma se ci troviamo di fronte a 4 milioni di disavanzo per la Cassa di Trento, a 8 milioni e mezzo per la Cassa di Bolzano, anche se abbiamo questo dato che milita a favore della tesi della Giunta, che il bilancio preventivo del 1959 prevede il pareggio per la Cassa di Trento, ci troviamo pur sempre di fronte ad un disavanzo già consolidato di 12 milioni e mezzo e a un disavanzo previsto di 14 milioni per la Cassa di Bolzano ecc., senza contare che la Cassa di Bolzano ha già esteso le sue forme di assistenza al di là di quelle strettamente necessarie per legge agli artigiani da essa assistiti. Non vedo perchè non dovremmo cercare di far sì che questo possa avvenire nello stesso limite e nella stessa mi-

sura anche per gli artigiani assistiti in Provincia di Bolzano. Mi domando io: con questi 10 milioni previsti nel disegno di legge, la Giunta che cosa si è proposta di fare? Di dare una iniezione momentanea o di risanare il problema? In ogni modo è un problema che va risanato all'inizio, adesso, magari con un intervento, anche se nei confronti del bilancio può essere pesante, ma risanato subito per regolarizzare la situazione e perchè noi sappiamo che, una volta risanato fin dall'inizio, si può pretendere che per il futuro vengano usati quei mezzi che vengono normalmente riscossi attraverso quelle che sono le quote che provengono dagli enti e dagli associati stessi.

In conclusione non credo che particolarmente per quella che è la difficoltà esatta, presentata dal Presidente, per poter passare alla discussione dai 10 ai 20 milioni, siamo in grado di decidere su questo argomento, a meno che non si voglia dire: accettiamo così come stanno nonostante ci siano una infinità di ragioni che militano in senso contrario per aumentare la quota di intervento della Regione. E allora rimandiamo tutto quanto, in modo che venga proposta o studiata dalla Giunta, se vorrà accedere a questi criteri, la possibilità di aumento della quota di intervento e che venga questo aumento corredato da quelle che sono le forme procedurali necessarie.

PRESIDENTE: Siamo in presenza di una proposta di rinviare alla commissione ed alla Giunta il disegno di legge perchè venga provveduto al finanziamento. Questa è la proposta del cons. Corsini.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Prendo la parola sulla proposta di rinvio e colgo l'occasione per dire al cons. Corsini che non è giusta la sua accusa di tirchieria nei confronti degli artigiani, o di mancanza di buona volontà. Ho detto prima, al cons. Corsini, ho fatto i raffronti con la categoria dei coltivatori diretti, che rappresenta più di sei volte il numero degli artigiani, ed ho detto che se diamo 40 milioni a quella non possiamo dare 20 milioni oggi a questa, nello stesso momento in cui noi sappiamo che i bilanci sono in pareggio. E ho aggiunto anche che se sarà necessario la Giunta mi autorizza a dichiarare, e viene messo a verbale, che è disposta nel prossimo bilancio ad aumentare, ed anche in questo stesso bilancio, se necessario. Che cosa vuole di più? Ora, a proposito dei dati devo riferire che non sono esatti i dati riportati dalla commissione, o quelli che ha voluto riferire lei. Io ho qui il bilancio consuntivo della Cassa di Bolzano del 1958, che chiude con un attivo, un avanzo di 6.540.190.

CORSINI (P.L.I.): Un avanzo?

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Sì, un avanzo. Bilancio consuntivo, esercizio finanziario 1958, della Cassa mutua artigiani di Trento che chiude con un disavanzo di 4.471.306, detto importo però è coperto integralmente dall'avanzo dell'esercizio 1957, che era costituito da 7.898.000. Quindi sia i bilanci consuntivi del 1958 di Trento e di Bolzano, sia i bilanci preventivi 1959 di Bolzano e di Trento, chiudono tutti o in pareggio o in attivo. Ciò premesso è anche giustificato dire: signori, intanto la legge vada avanti, questi cinque milioni vi servono nel corso dell'anno, ne avete bisogno e ve li daremo, ma seguiamo un ordine e un criterio. Certamente se la Giunta avesse possibilità migliori, sarei il primo anch'io a dire: abbondiamo. Però nello stesso momento che abbondiamo dobbiamo prendere in considerazione anche quella legge che riguarda i coltivatori diretti, perchè giustamente loro verranno a dire: perchè solo 40 milioni a noi? dovete darne 80 milioni. Ed allora lei vede che si tratta già di 40 milioni in più, la Giunta Regionale cioè deve attuare una giustizia distributiva e questa non è tirchieria e non è mancanza di buona volontà.

Per questi motivi la Giunta non è d'accordo di rinviare alla commissione. Signori, sono sei mesi che la Giunta ha presentato al Consiglio questa legge, gli artigiani attendono, attendono un qualche cosa, non attendono grandi cose, ma attendono un qualche cosa e questo qualche cosa diamoglielo: lungo la strada poi rabberceremo quelle che sono le eventuali difficoltà, ma io prego i Consiglieri di non voler adesso rimandare a settembre o a ottobre la legge, perchè così, prima di andar via, diamo anche a questa categoria una prova, sia pure modesta, di buona volontà.

PRESIDENTE: Lei mantiene la proposta, Corsini?

CORSINI (P.L.I.): Se lei mi consente parlo per la seconda volta, perchè ci si trova di fronte a dei fantasmi.

PRESIDENTE: Siamo nel campo dei fenomeni!

CORSINI (P.L.I.): Siamo nel campo dei fenomeni e anche in luglio! Questi milioni che si trasportano dall'attivo al passivo, che la commissione competente dà come disavanzo e l'Assessore competente pur riducendoli di due milioni e mezzo, ci dà come avanzo! . . . Siamo nel campo dei fenomeni, di una incertezza tale, dalla quale è ben difficile poter scegliere una via di decisione.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Non crede? prenda il bilancio.

CORSINI (P.L.I.): Io le credo, Assessore; non ho nessun motivo per non crederle. Ma quali motivi ho per non credere al Presidente della commissione competente, se lei nella sua relazione, nel momento in cui prende la parola, non sente la necessità e il bisogno di illustrare e di illuminare il Consiglio dicendo: guardate che quello che ho detto qui o che è stato detto qui non corrisponde al vero? Questi sono gli atti che ci sono stati forniti.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): C'è la giustificazione.

CORSINI (P.L.I.): Ci saranno tutte le giustificazioni che si vuole. Guardi, se lei mi dà come accertato che non si tratta di disavanzo di otto milioni e mezzo e di quattro milioni dall'altra parte, ma di quattro milioni di disavanzo per Trento e di sei milioni e mezzo di avanzo per il bilancio 1958, lei ha detto così, per Bolzano, è ovvio che io ritiro la mia proposta perchè vedo nei 10 milioni almeno un piccolo segno iniziale per arrivare — non mi dichiaro affatto soddisfatto — nel futuro, acchè si possa fare qualche cosa di più. Ma la prego di constatare però che i dati fornitici mi obbligavano ad intervenire per fare quella proposta che ho fatto.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Sì certo, ha ragione.

PRESIDENTE: La proposta la ritira?

CORSINI (P.L.I.): La ritiro sulla base delle dichiarazioni fatte dall'Assessore competente.

PRESIDENTE: Grazie, la parola al cons. Kessler.

KESSLER (D.C.): Prendiamo atto che la richiesta presentata prima da Corsini è stata ritirata. Per conto nostro siamo indubbiamente del pensiero della Giunta, perchè sembrano giustificati tutti gli argomenti che l'Assessore competente ha qui portato per dire e pregare il Consiglio di voler finalmente mandare avanti questo disegno di legge, che già da sei mesi sta presso le commissioni. Per il resto pare anche a me di dover fare anzitutto un rilievo, che riguarda la commis-

sione, la quale ha voluto riferire nella sua relazione questi dati che, e qui mi pare di dover correggere il cons. Corsini, sono esatti così come riferiti dalla commissione, non possono essere messi in dubbio. Il fatto è che sono assolutamente incompleti e che non servono a niente, perchè se la commissione voleva fare un esame approfondito della situazione finanziaria e dei bilanci delle mutue lo doveva fare non portando qui solo i dati del 1958 che riguardano il consuntivo e i dati del preventivo del 1959, ma anche quelli che sono i dati del consuntivo del 1957. Questi non sono falsi, indubbiamente sono veri, però non dicono assolutamente niente, perchè anzitutto un esame andrebbe fatto non sul bilancio preventivo, ma indubbiamente sul bilancio consuntivo. E dalla sola lettura di quei dati forniti dalla commissione appariva già chiaro che se anche il 1958 si era chiuso con un disavanzo sia per una cassa che per l'altra, Trento e Bolzano, questo disavanzo evidentemente doveva essere stato applicato al 1959, anno che chiude, per dichiarazione non smentita, in pareggio. Quindi non è che noi ci troviamo . . .

CONSIGLIERE: Per Trento!

KESSLER (D.C.): . . . per Trento, per Bolzano chiude in spareggio in quanto si tratta di un preventivo e quindi bisognerà vedere se verrà poi accertato in sede di consuntivo, lo spareggio, e poi è chiaro che deriva da una estensione *ultra legem* della assistenza concessa.

Quindi per tutte queste ragioni, pur essendo tutti d'accordo che sarebbe meglio dare di più alle Casse, bisogna contenersi soprattutto nella considerazione che la Cassa mutua coltivatori diretti che assiste 200 mila persone nelle due province, in quanto a condizioni economiche non hanno nulla di diverso in meglio della situazione degli artigiani: il Consiglio Regionale ha attribuito alle due Casse 40 milioni per 200 mila persone, qui sono 32 mila persone con 10 milioni. Quindi mi pare che sulla scorta delle dichiarazioni dell'Assessore e con una certa prospettiva avanzata dalla Giunta, che se in futuro si verificheranno delle necessità alle quali le Casse non potessero autonomamente far fronte, la Giunta sarà disposta a riprendere in esame l'argomento, penso che il Consiglio farà bene ad accettare la proposta della Giunta ed a varare immediatamente questo provvedimento di legge, che come ha detto l'Assessore, anche se rappresenta un aiuto modesto rappresenta però un aiuto ormai concreto e una prima partenza per queste due Casse, e così si può andare ad accontentare la spesa ormai forte da parte degli assistiti delle due Casse.

Quindi, concludendo, pregherei anch'io i signori Consiglieri di voler accettare la proposta della Giunta, di discutere subito il disegno di legge e di vararlo con la cifra indicata di 10 milioni, pur tenendo presente il voto della commissione assistenza, che vedrebbe aumentato questo contributo e questo la Giunta lo potrà fare in futuro, qualora precise esigenze considerate sul consuntivo dei bilanci e non sui preventivi, dovessero convincere della necessità e dell'opportunità di fare l'aumento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, ho ascoltato con molta attenzione quanto dai diversi banchi si è andato dicendo a proposito di questa legge che ameremo definire profondamente sociale. Quando di socialità si parla, evidentemente tutti i razzi si accendono ed abbiamo gli interventi più degni di attenzione da parte della stampa. Io vorrei riprendere una affermazione che ho inteso qui dentro dire e dai banchi della Giunta e dai banchi del Consiglio, mi sembra con un'accentuazione un po' troppo forte, ed è quella dire: in un prosieguo di tempo noi vediamo, se sarà opportuno aumenteremo, stiano pur certi gli assistiti che non c'è nes-

suna prevenzione contro di loro, se le esigenze aumentano, siamo disposti a dare, contribuire, ad aumentare. Contro queste precisazioni, io on. Assessore, mi dichiaro senza altro non d'accordo, perchè le Mutue devono conservare questa loro caratteristica di Mutue, ed il denaro pubblico deve entrare in aiuto e a sostegno di queste istituzioni indubbiamente provvide, esclusivamente per la misura di cui esse abbisognano, e non di più. Ma non si possono accendere speranze e promesse di contributi, di aumenti di contributi. L'attività di ogni Mutua, lei sa, on. Assessore si può regolare bene, riconoscendo loro delle competenze, aumentando loro delle possibilità di intervento ed assistenza, tutto è regolabile; voglio dire che se lei domani vuol veramente dare del denaro così, il motivo di darlo e indubbiamente facilmente reperibile; io vorrei invece che quando si affrontano questi argomenti si dicesse sempre chiaro e tondo, « questo denaro pubblico noi ve lo diamo perchè ne avete bisogno solo per stare entro questi criteri precisi della legge e fuori da questi criteri, che devono essere uguali per tutte le categorie che hanno bisogno di assistenza, la Giunta regionale non è disposta ad uscire ».

PRESIDENTE: La parola al cons. Arbanasich.

ARBANASICH (P.S.I.): Io sono dell'avviso che il problema che stiamo esaminando, almeno per quanto mi riguarda, ha un aspetto contingente dovuto alla necessità da parte delle Mutue di far fronte ai compiti che sono propri per statuto. E il fatto stesso che le Mutue hanno dovuto procedere all'aumento delle aliquote e dei contributi, sta a dimostrare come stentata sia la vita di queste Casse di Malattia degli artigiani che, pure nella loro concezione indubbiamente di strumenti di miglioramento e di elevazione sociale della categoria, non hanno, secondo il nostro avviso, raggiunto un grado di efficienza tale da soddisfare le aspettative delle categorie e forse le aspettative di chi aveva proposto l'estensione dell'assistenza di malattia obbligatoria agli artigiani. Sta di fatto che nonostante la limitatezza delle prestazioni concesse a queste categorie, nonostante che vengano escluse dall'assicurazione di malattia e le forme più ricorrenti di malattia, le prestazioni più ricorrenti, quale quelle farmaceutiche, nonostante questo i contributi attuali non riescono a coprire le spese delle organizzazioni. Ora è evidente che nella situazione attuale contingente creata dalla legge dello Stato del 1956, non è possibile al momento attuale esaminare altre situazioni per gli artigiani se non quella di dare, attraverso un contributo, maggiore possibilità di estensione dell'assistenza. Però credo sia il momento perchè il Consiglio esamini, tenuto conto delle possibilità che concretamente gli si offrono, della possibilità di migliorare completamente anche nel settore dell'assicurazione di malattia degli artigiani, le prestazioni che vengono erogate a queste categorie.

Noi abbiamo già sollevato questo problema per altre categorie, l'abbiamo fatto a suo tempo per i coltivatori diretti, lo faremo per i commercianti ambulanti, lo facciamo per gli artigiani. È tempo che si esamini nella Regione Trentino-Alto Adige la possibilità di unire in un unico ente tutte le assicurazioni obbligatorie di malattia. A questo riguardo mi pare che non sia inutile spendere qualche parola perchè è dimostrato che con la stessa spesa le categorie interessate possono ricevere molta più assistenza, possono avere estese prestazioni che attualmente, per i limiti fissati negli statuti delle casse, oggi non vengono estesi. Mi pare che la funzione dell'ente pubblico che si propone di spendere bene il suo denaro e di raggiungere il massimo effetto sociale con i suoi provvedimenti, sia quella di garantire che a queste categorie, con il minimo della spesa sia dato il massimo di assistenza. Ora io avrei avuto piacere che si esaminasse anche questo aspetto nel Consiglio, perchè non mi pare che si possa accettare per definitiva la situazione

che si è creata con l'istituzione delle Mutue, sia pure create con la legge nazionale. L'articolo 6 dello Statuto dava a noi la facoltà di ricostituire degli enti autonomi per l'assicurazione di malattia, è discutibile che basti questa competenza per assorbire l'assicurazione obbligatoria di un settore disciplinato da una legge nazionale. A mio modo di vedere occorrerebbe modificare la legge nazionale. D'altra parte c'è il secondo comma dell'articolo che ci dà delle facoltà integrative della previdenza presa dallo Stato nel settore. Anche in questo senso potremmo vedere come concretamente abbinare le due competenze, ma io aggiungo che possiamo chiedere allo Stato di non rendere obbligatoria nella nostra regione l'istituzione delle Mutue artigiane, e di dare invece la possibilità di iscrivere gli artigiani alle Casse di malattia con una adeguata rappresentanza negli organi direttivi delle categorie, che sono poi, mi pare, organismi, sono enti diretti dagli stessi assicurati. Quindi c'è la stessa garanzia di controllo democratico che attualmente gli artigiani hanno nei confronti delle loro Mutue per affrontare con serietà, e direi anche con interesse da parte della Regione, perchè è evidente che dando un assetto definitivo a questa materia non ci sarebbero le ricorrenti richieste di contributo da parte della Regione, dando così un assetto definitivo all'assicurazione di malattia di tutti i settori nella nostra provincia.

Io presento a questo proposito un ordine del giorno alla Presidenza il quale, preso atto di una situazione che è quella che è e sulla quale anche in commissione mi sono dichiarato favorevole perchè mi rendo conto che non è possibile immediatamente promuovere la modifica di questa situazione, ma nella speranza che il Consiglio, tenendo conto di queste concrete possibilità che ci sono nella nostra Regione di dare molto di più di quanto attualmente non danno le Mutue alle categorie artigiane con la stessa spesa; il Consiglio, rendendosi conto di queste possibilità approvi l'ordine del giorno e la Giunta si renda sollecita interprete di questo ordine del giorno presso il Governo perchè la legge nazionale dia alle Casse di Malattia di Trento e di Bolzano la possibilità di assumere la gestione dell'assicurazione obbligatoria di malattia nel settore degli artigiani.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale. Per conoscenza del Consiglio dico che sono stati presentati due emendamenti: uno all'art. 2 per l'assistenza integrativa e uno all'art. 5 sul famoso problema dei 20 milioni, il quale dice « la spesa a carico del 1959 viene fissata in lire 20 milioni. Al relativo onere si fa fronte mediante prelevamento di lire 10 milioni dal fondo iscritto al capitolo 49 dello stato di previsione della spesa e lire 10 milioni dal fondo di riserva iscritto al capitolo 48 ». Adesso l'emendamento diventa proponibile.

Volevo ricordare ai Consiglieri che c'è una delibera del Consiglio per portare la cravatta anche in aula, che va rispettata.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): È meglio che l'osservazione si faccia a chi va fatta. C'è Panizza e, ci tengo a sottolinearlo, io.

PRESIDENTE: Qui c'è l'aria condizionata, quindi possiamo resistere benissimo.

Leggo l'ordine del giorno, prego un po' di attenzione perchè è lungo.

«Il Consiglio Regionale, constatato che le Casse Mutue di Malattia per gli Artigiani, istituite con legge 29 dicembre 1956 n. 1533, non hanno potuto svolgere nelle Province di Trento e Bolzano tutto intero il loro compito di istituto, pur nella limitatezza delle prestazioni previste dalla legge citata;

— constatato che le Mutue stesse hanno dovuto già ripetutamente decidere aumenti delle misure dei contributi;
— constatato che neanche questi provvedimenti interni hanno dato l'equilibrio fra contributi e spese di assistenza, così da suggerire alle Mutue la richiesta di un

contributo alla Regione;

— convinto che l'assunzione della gestione dell'Assicurazione di Malattia degli Artigiani da parte delle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano, istituite con la legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, può garantire agli aventi diritto maggiori prestazioni con uguale spesa, per la maggiore efficienza organizzativa degli enti suddetti e per la eliminazione di strutture burocratiche che assorbano buona parte delle entrate;

— impegna la Giunta Regionale a promuovere in sede centrale iniziative atte a modificare la legge 29 dicembre 1956, n. 1533, al fine di prevedere la possibilità che sia affidata alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano la gestione dell'Assicurazione obbligatoria di malattia per gli artigiani, con garanzia di loro equa rappresentanza negli organi delle Casse medesime ».

Tale ordine del giorno è presentato dai Consiglieri Arbanasich - Raffaelli - Bondi-Vinante - Paris.

È aperta la discussione sull'ordine del giorno.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Della cosa si è parlato anche in commissione. Brevemente dico che cosa avevo riferito in quella occasione, è cioè che in linea generale l'unificazione degli istituti è desiderata da noi, dalla Giunta e da chiunque segue i problemi previdenziali della nostra Nazione, com'è auspicata e desiderata l'unificazione dei contributi per diversi motivi che sono intuibili a tutti, e che bene ha messo in rilievo anche il cons. Arbanasich.

C'è però da tenere presente quelle che sono le aspirazioni delle categorie, le quali categorie sia dei coltivatori diretti sia artigianali, sia poi commercianti, messe al bivio di una scelta fra l'adesione ad un INAM in campo nazionale, rispettivamente Cassa mala-ti in campo regionale, hanno preferito avere un'organizzazione autonoma e una elezione democratica, un consiglio formato tutto della categoria. Si potrà criticare questo sistema che delimita i problemi da una visuale molto più ampia ad una visuale ristretta di categoria, ma non si può tuttavia negare che questa è la volontà espressa dalle categorie, sulle quali il Consiglio Regionale deve avere, io penso, il più grande rispetto.

Per questo, senza ulteriori altre parole, che probabilmente non servirebbero a nulla, io direi questo come Giunta: il cons. Arbanasich consenta che la Giunta Regionale si studi il problema e che accetti quell'ordine del giorno come una raccomandazione a studiare l'argomento e ripulire eventualmente quelli che sono i risultati dei suoi studi, ma non impegni per ora la Giunta che non può, così a cuor leggero, accettare in questo momento un impegno che potrebbe togliere il fiato, non solo per la sostanza della cosa ma anche per tutte le procedure che dovrebbero essere messe in atto per arrivare a questo. Pensi fra l'altro che probabilmente ci dovrebbe essere una riforma costituzionale, cioè della legge costituzionale, legge statutaria. In questo senso la Giunta si impegna di accettare l'accordo come una raccomandazione.

C'è un'ultima osservazione che volevo fare. Nelle premesse il cons. Arbanasich dice che queste Casse non hanno potuto raggiungere il pareggio fra entrate ed uscite tanto che hanno dovuto ricorrere al contributo integrativo di ben 150% di quello precedente, e che nonostante questo contributo integrativo nemmeno hanno raggiunto il pareggio. Però ho detto prima che il pareggio c'è, e che il contributo della Regione non è a risanamento del pareggio, ma è per quelle determinate prestazioni indicate nell'articolo 2 che non sono previste nella legge istitutiva dell'assistenza di malattia agli artigiani e che riteniamo di dover aiutare perchè possono certamente giovare alla categoria. Pregherei quindi di modificare leggermente nelle premesse il suo ordine del giorno.

ARBANASICH (P.S.I.): Non vorrei fare una lunga disquisizione sulla differente natura dell'INAM in sede nazionale e delle Casse di Malattia autonome della Regione Trentino - Alto Adige istituite con la legge 20 agosto 1954 n. 25, perchè mentre posso essere d'accordo perfettamente con gli artigiani che in sede nazionale sono di fronte ad un ente nel quale le rappresentanze dei lavoratori e degli organizzati, quindi degli assicurati in genere, non sono proporzionate ai loro interessi, qui ci troviamo in un ente dove gli assicurati hanno la prevalenza negli organi di amministrazione. Il che, se teniamo conto della sostanza del problema, stà a significare che gli assicurati si amministrano. Ora non c'è dubbio che essendo previsto l'ingresso degli artigiani nella famiglia più grande degli assicurati della Cassa di Malattia, anche loro verrebbero ad autoamministrarsi come assicurati. Quindi si troverebbero nella stessa condizione di tutti gli assicurati della Cassa di Malattia.

C'è di più. C'è nella legge regionale l'impegno di procedere elettivamente alle rappresentanze nei Consigli di amministrazione, per cui si rispetta il principio della legge nazionale artigianale che prevede la elezione degli organi dei Consigli di amministrazione, e nessuno esclude la possibilità che, a fianco del Consiglio di amministrazione, le categorie conservino un organo consultivo per i problemi che sono specifici di quella categoria. Quindi direi che, mentre la situazione in campo nazionale si prospetta in maniera molto diversa, perchè l'INAM ha conservato molto della sua struttura antecedente, gli organi dell'INAM sono organi che hanno competenze diverse dagli organi della Cassa di Malattia. Basti dire che il Presidente conserva ancora molti poteri che conservava nel periodo in cui fu istituito, nel 1943; oggi invece i suoi poteri, per quanto riguarda il parallelo con i Presidenti delle Casse di Malattia, non sono di tale portata quali sono quelli del Presidente dell'I N A M, ed è evidente come questo sia il frutto di una concezione più democratica del problema che il Consiglio ha avuto di fronte a sè quando ha istituito le Casse di malattia, che ha posposto addirittura l'ordine degli organi delle Casse; mentre il primo organo nella legge del 1943 è il Presidente dell'INAM, nella Cassa di Malattia il primo organo deliberante è il Consiglio di amministrazione. Il Presidente invece è un organo solo esecutivo delle Casse di Malattia; questo sta a dimostrare che la struttura degli enti ai quali noi affidiamo la gestione delle assicurazioni obbligatorie di malattia è una struttura democratica suscettibile di ulteriore sviluppo, attraverso la partecipazione proprio degli interessati, che sono gli assicurati artigiani, in quanto gli assicurati avrebbero nella Cassa di malattia potere di autoamministrazione alla pari di tutti gli altri assicurati delle Casse di malattia. Mi pare che quindi dal punto di vista delle rispettive categorie di essere amministratori di sè stessi la Cassa le dia queste garanzie, le Casse di Bolzano e Trento diano queste garanzie, anche perchè è previsto che la Regione dia loro la possibilità di procedere elettivamente alla nomina degli organi di amministrazione.

Piuttosto mi pare che non sia stata prospettata in tutta la sua ampiezza una alternativa alle categorie interessate, perchè io mi sono peritato di chiedere a qualche artigiano, a qualche commerciante, a qualche coltivatore diretto, se fosse mai stato presentato in termini reali, concreti, evidenti, il duplice vantaggio che loro avrebbero nell'organizzazione maggiore data dalle Casse di malattia, che sarebbe proprio quella di avere con la stessa spesa delle prestazioni maggiori e un'efficienza organizzativa oltre che contabile, disponendo la Cassa di malattia fra l'altro del centro meccanografico che è in grado di fare le contabilità più celeri e più moderne. Avrebbero un duplice vantaggio, che non so se è stato prospettato obiettivamente. Probabilmente hanno pensato che l'ente si sovrappone ai loro interessi, anzichè essere l'ente del quale sono partecipi co-

me amministratori ed amministrati. Credo che se il quesito fosse stato posto in questi termini a tutte le categorie, il problema oggi sarebbe già risolto o che per lo meno, di fronte ad iniziative quale quella dell'ordine del giorno da me presentato, non sorgerebbero delle preoccupazioni. Penso quindi che la Giunta potrebbe accogliere l'ordine del giorno, anche se dice « impegna », e se impongo l'impegno è perchè la Giunta questo problema lo affronti nella sua realtà, nella sua concretezza, predisponendo gli opportuni accordi in sede centrale, e riferendo domani al Consiglio anche in ordine agli eventuali ostacoli che dovessero sorgere da parte del Governo su questo provvedimento. Certo è che se il problema noi lo accantoniamo, molto probabilmente di qui ad un anno o due saremmo ancora a discutere questo problema. Meglio che la Giunta accetti l'ordine del giorno e si faccia portavoce di questa istanza presso il Governo centrale, saremmo qui poi ad esaminare eventuali controproposte.

CORSINI (P.L.I.): Si potrebbe avere la lettura di una parte, perchè stiamo discutendo di una cosa che non abbiamo molto chiara... C'è un periodo dove dice...

PRESIDENTE: Lo rileggo tutto, anche il periodo che le interessa. *(Rilegge l'ordine del giorno).*

Questo è l'impegno di promuovere in sede centrale, cosa che possiamo fare in base all'art. 29 dello Statuto. È sufficiente la lettura?

CORSINI (P.L.I.): Grazie.

RAFFAELLI (P.S.I.): A me pare che la risposta dell'Assessore non possa essere lasciata, almeno per un punto, senza ulteriore risposta o precisazione. Il ragionamento dell'Assessore fu questo sostanzialmente: le categorie interessate hanno espresso il loro desiderio di avere una organizzazione autonoma e democratica, non si può non tener conto di questa volontà e tendenza. Dal punto di vista del suono delle parole, formale, l'aforisma espresso dall'Assessore è della più bell'acqua democratica. Se lo grattiamo però un po' alla superficie, troviamo che è o un aforisma di comodo o addirittura demagogico. Voglio pensare che sia soltanto di comodo, perchè se lo dovessimo prendere come schema di un ragionamento incomincieremmo a dire che il Governo non è mai democratico tutte le volte che i dipendenti statali imprimono il loro parere circa il loro interesse, chiedono un aumento di stipendio, ritengono democraticamente di avere uno stipendio insufficiente, chiedono che sia aumentato e il Governo dice di no. Tutte le volte che il Governo o il Parlamento o l'Ente pubblico non raccoglie le voci, le espressioni degli interessi di tutte le categorie che le formulano in una determinata maniera, sarebbe antidemocratico, il chè penso sia il parere dell'Assessore. Qui ci troviamo di fronte ad un problema che non abbiamo inventato in Consiglio Regionale, nè noi socialisti in particolare: al problema della dispersione spaventosa che c'è in Italia degli Enti assicuratori. Guardate, sarà toccato a tutti, a me è toccato recentemente un caso talmente grave da farmi tornare a meditare e convincermi ancora una volta della indilazionabilità di una soluzione. Mi sono trovato ad occuparmi del ricovero in ospedale di un grande invalido di guerra, gli manca una gamba ed è mezzo fracassato, il quale sputava sangue, scusatemi l'espressione, emottisi una dopo l'altra da 12 giorni. Aveva tre diverse forme di assicurazione, aveva tre diritti: il diritto di essere ricoverato per conto dell'INPS perchè aveva i contributi a sufficienza, senonchè l'INPS faceva una contestazione che poi è stata superata; aveva diritto di essere ricoverato dall'ONIG, che prevede anche in determinati casi il ricovero a proprio carico; e aveva poi quel diritto fondamentale, nel quale rientriamo tutti, che è quello di essere ricoverato per conto del Consorzio Provinciale Antitubercolare. Ora tutti

questi tre diritti o questi tre enti che avevano rispettivamente l'onere, sono stati a bisticciare finchè quello là correva effettivamente il pericolo di morire a casa sua.

Questo per dire una delle tante complicazioni della varietà immensa che noi abbiamo di istituti assicurativi. Ora è colpa di tutti ed è colpa di nessuno, non è certo colpa dell'Assessore Bertorelle se succedono queste cose. Io mi guardo dal dirlo, però comincia a diventare colpa nostra quando potendo fare a meno di complicare ulteriormente il sistema, non ne facciamo a meno e complichiamo per comodità, per facilità, o per voler ascoltare interessi che sono, qualche volta, anche male espressi e male intesi dagli stessi direttamente interessati, qui è il problema. Voi sapete che alla Costituente c'è stata una commissione che ha studiato profondamente e organicamente il problema, che ha proposto la famosa tesi della quale tutti hanno parlato, e sulla quale non si è realizzato niente, perchè c'è una incrostazione di interessi burocratici tale che a smuoverla ci vuole della buona volontà e della forza. Ma nel momento in cui noi possiamo disporre, sia pure in forma attenuta, in forma non totale in materia, vediamo di proporci almeno il problema e non incominciare a scartarlo a priori, dicendo che le categorie interessate preferiscono così, perchè l'ente pubblico ha il dovere anche di dispiacere alle categorie interessate, e lo fa molte volte, e lo deve fare sempre, quando sia chiamato a dare un giudizio più obiettivo e superiore, se in questo giudizio si convince di non fare il danno delle categorie interessate, ma di fare il loro maggiore e superiore interesse; pur dispiacendo immediatamente alle categorie stesse deve seguire quella strada.

Ecco perchè ci pare che quell'ordine del giorno possa essere accettato così com'è, proprio come impegno della Giunta ad esaminare il problema sotto quel profilo e a cercar di portarlo a soluzione. Perchè guardate che adesso poi mi pare che ci sia preso gusto, e ne parlerò a suo tempo, alla costituzione e moltiplicazione degli organi. Mi riferisco alla legge che viene dopo per l'assicurazione degli ambulanti e dei commercianti. Anche lì abbiamo organi che hanno tutte le caratteristiche formali di essere organi democratici, su questo nessuna discussione, ma che aumentano la fungaia, effettivamente la fungaia degli organi chiamati fra il resto a deliberare su materie che non sono diverse o che hanno differenze del tutto irrilevanti quando riguardino una categoria piuttosto che un'altra, perchè la malattia è uguale per tutti, il contributo può diventare ad un certo momento uguale o equivalente per tutti, le prestazioni potrebbero anche essere unificate. Quindi penso che per il Consiglio, nel momento di dare il voto a quell'ordine del giorno, sia necessario soprattutto tenere presente il problema in generale della semplificazione degli istituti e delle forme di assicurazione, problema che c'è non da oggi, e che c'è in tutta l'Italia.

KESSLER (D.C.): Cercherò di stare dunque nei termini, parlo meno dei socialisti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non sono stato fuori!

KESSLER (D.C.): Non lo so, neanche tu lo sai. Volevo dire questo sull'ordine del giorno: ammetteranno i presentatori che il problema che viene prospettato e le soluzioni che vengono proposte con l'ordine del giorno vertono su una materia di indubbia difficoltà; la difficoltà che probabilmente sarà inferiore almeno per uno dei presentatori, Arbanasich, che è un po' uno specialista in questa materia, ma ammetteranno indubbiamente che è un problema sul quale non è facile esprimersi subito con precisione o con una certa convinzione. Quindi fino a un certo punto di vista si può raggiungere la convinzione espressa dal presentatore e da Raffaelli, che una semplificazione nel campo dell'assistenza, o comunque una unificazione, o comunque una semplificazione negli enti di assistenza, sia una cosa saggia. Fin qui è una cosa abbastan-

za facile per tutti convincersi. È indubbio che poi le difficoltà concrete che si trovano per realizzare questa soluzione, sono notevoli. Questo ce lo hanno dimostrato in sede nazionale i vari progetti che sono stati fatti per la unificazione dei vari Enti, che purtroppo per una ragione o per l'altra, ma indubbiamente per ragioni di difficoltà obiettive, oltrechè soggettive, non sono arrivati in porto. Quindi entrare nel merito, come mi pare sia stato fatto in questo momento, nei vari argomenti, come quello di vedere se le categorie sono d'accordo o meno, non mi pare il caso, perchè si può esaminare un aspetto che è quello che avete or ora esaminato voi, ma ne restano scoperti e da esaminare molti altri. Quindi non entro nel merito delle singole considerazioni che sono state fatte.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno mi permetterei di dire questo: le premesse, così come sono esposte lì, possono anche essere vere; io non contesto che rappresentino una realtà, però mi deve consentire Arbanasich di dire che per noi non sono dimostrate. Quindi io le posso accettare come una indicazione di un certo stato di difficoltà e un certo stato di disagio che tutti sappiamo. Ma che poi, tutte quelle premesse, dalla prima all'ultima, siano esatte e trovino riscontro nella realtà, questo io penso che non potete pretendere che su due piedi noi lo si possa affermare.

Secondo me il problema che con questo ordine del giorno viene opportunamente sollevato e portato ad un certo stato di maturazione, è quello di dire: mettiamoci a studiare questa unificazione, se è possibile arrivare a questa auspicata semplificazione. Io su questo sono perfettamente d'accordo, e se l'ordine del giorno deve essere interpretato come messa a punto di questo problema, o una messa in cammino concreta di questo problema, dell'esame della situazione, io voto senz'altro a favore dell'ordine del giorno. Quindi mi pare che da questo punto di vista può essere accettato dalla Giunta, con la raccomandazione a vedere il problema in tutti i suoi aspetti, compresi quelli che sono stati fatti presenti prima dall'illustratore, il quale ha detto: ma alle singole categorie è stata prospettata completamente la possibilità od altro, cioè che la Giunta veda di fare uno studio interpellando chi deve interpellare, approfondendo gli argomenti che vanno approfonditi per vedere se non fosse possibile almeno nella nostra Regione, attraverso gli strumenti necessari, procedere ad una semplificazione ed ad una soluzione di questo problema. Su questo io sono perfettamente d'accordo, senza però vincolarmi a priori su nessuna delle soluzioni perchè queste dovranno saltar fuori dallo studio approfondito che se ne potrà fare. Perchè, e questo lo dico soprattutto perchè ho presente un'unica circostanza in questa materia, mi fa pensare che i presentatori dicano: impegnamo la Giunta a studiare la possibilità di far rientrare nelle due Casse di malattia tutte le altre Mutue. Questo però è certo una semplificazione dei servizi che va ad incidere in una diminuzione di spesa, che va a ridondare in un aumento o comunque in un miglioramento dell'assistenza effettiva. Questo io dico, non per entrare nel merito, perchè non lo posso fare, ma come una piccola considerazione marginale.

Su questo sarei d'accordo a condizione però, a priori, che la percentuale di spesa generale che oggi espongono sia la Cassa Mutua coltivatori diretti come quella degli artigiani, non vada ad aumentare fino al tasso di spesa generale che espone la Cassa di malattia. Sarei immediatamente d'accordo, se il tasso di spesa generale della Cassa di Malattia potesse diminuire, abbassarsi fino al tasso delle Mutue, ma se però una operazione, una futura operazione di unificazione, dovesse comportare — e mi pare che in sede nazionale quel progetto di Vigorelli ad un certo punto si è arenato proprio su questa considerazione, perchè sembrava che le spese generali fossero destinate ad aumentare anzichè a diminuire — più spesa, allora ripeto: lì c'è da fare un discorso approfondito,

Questo per toccare unicamente un aspetto, perchè diceva giustamente Raffaelli: da un certo punto di vista logico vedere una Mutua degli operai, una Mutua per gli artigiani, una Mutua per i coltivatori diretti e ora un'altra Mutua anche per i commercianti e gli ambulanti, indubbiamente dà l'impressione di una certa estensione e di una dispersione di forze veramente notevole. Però se andiamo a considerare ed a vedere le spese generali, il tasso di spese generali di queste singole Mutue, allora il discorso diventa un po' diverso. Forse qui, secondo me, c'è anche un problema di natura un po' psicologica; la categoria che deve amministrare i suoi fondi, e sa che vanno esclusivamente a favore della propria categoria, lo fa con un certo spirito. E io penso, anzi ne sono certo, che per quanto riguarda la Mutua dei coltivatori diretti di Trento, della quale sono Vicepresidente, anche se non molto efficiente, indubbiamente si può notare un certo spirito di economia tirata all'osso, che penso che difficilmente si riprodurrebbe se fosse conglobata con altre categorie.

Questo ripeto, è un argomento che può essere superato, ma indubbiamente nel complesso del problema ci sono delle difficoltà oggettive che vanno valutate, ragione per cui, a termine, io accetto questo ordine del giorno come raccomandazione alla Giunta che studi approfonditamente il problema, per vedere se a studio effettuato sia opportuno e possibile fare l'unificazione o meno. Quindi da questo punto di vista sono d'accordo con i presentatori.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Metto in votazione l'ordine del giorno.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Lo mantiene così?

ARBANASICH (P.S.I.): Sì!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Allora non possiamo votarlo!

ARBANASICH (P.S.I.): Non posso più prendere la parola?

PRESIDENTE: Non può più prendere la parola!

ARBANASICH (P.S.I.): Allora suggerisco un emendamento.

PRESIDENTE: Tutti potete presentare emendamenti, basta che li presentiate.

All'ordine del giorno è stato presentato un emendamento, sostitutivo delle parole « impegna la Giunta Regionale », con la frase « raccomanda alla Giunta Regionale di esaminare la questione al fine di promuovere ».

(Assume la Presidenza il Presidente Magnago).

PREVE CECCON (M.S.I.): Chi lo ha presentato?

PRESIDENTE: L'hanno presentato gli Assessori regionali Bertorelle, Turrini e Dalvit.

ARBANASICH (P.S.I.): Mi sembra che la sostanza sia quella di un « impegno ».

L'impegno non è quello di promuovere, come è stato esposto nell'emendamento proposto dall'Assessore Bertorelle, l'impegno è che la Giunta Regionale studi il problema. Quindi mi pare che la Giunta possa accettare la formulazione « impegna la Giunta a studiare il problema ».

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Sì, così sì!

ARBANASICH (P.S.I.): Impegna la Giunta Regionale a studiare il problema!

PRESIDENTE: È stato presentato un emendamento, a firma Sassudelli, Kessler e altri Consiglieri. Suona: « Impegna la Giun-

ta Regionale a studiare la possibilità di promuovere in sede centrale ecc. ».

L'altro emendamento, a firma Bertorelle, Turrini e Dalvit, è stato ritirato.

PREVE CECCON (M.S.I.): Guardi, Assessore, sono lieto che abbia ritirato il suo emendamento, perchè ricordo quante raccomandazioni avevo da piccolo dai miei genitori e non le ho mai ascoltate. L'impegno comporta da parte della Giunta l'addentrare la propria attenzione in questo problema. Ora mi sembra che più importante del vedere che cosa si possa fare a Roma sia il vedere che cosa si può fare in regione, cioè mi pare che il primo obiettivo da raggiungere, signor Assessore, sia quello di vedere effettivamente, unificando tutti questi servizi di assistenza e di previdenza nella Cassa Mutua provinciale di malattia, a quale volume ammonta la spesa e quale estensione è permessa invece nell'intervento diretto assistenziale. Quindi con questi dati di fatto accertati, proporre poi in sede centrale quella che è la modifica della legge nazionale, per permetterci eventualmente di creare quell'unico ente che è nell'auspicio di tutti. Cioè prima raccomanderei analisi e conclusioni qui in regione, e poi analisi di quei risultati in sede centrale.

PRESIDENTE: Metto ai voti l'emendamento a firma Sassudelli, Kessler, Salvadori che è già stato letto: 23 favorevoli, 14 contrari. L'emendamento è approvato.

È posto ai voti l'ordine del giorno: maggioranza favorevole, 2 contrari, 7 astenuti. L'ordine del giorno è approvato.

Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

La Regione interviene ad integrare l'assistenza mutualistica e sanitaria di cui alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, a favore degli artigiani e loro familiari iscritti alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano, entro i limiti di cui agli articoli seguenti.

È posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, un astenuto.

Art. 2

I contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di cui al precedente articolo, sono concessi allo scopo di concorrere alle spese di:

a) assistenza specialistica a domicilio;

b) assistenza specialistica ambulatoriale da parte dei medici condotti;

c) assistenza medica per parto;

d) mantenimento in ospedale delle nutrici dei bambini ricoverati;

e) assistenza agli immaturi;

f) assistenza ai mutuati affetti da malattie congenite recuperabili;

g) assistenza ai mutuati affetti da malattie contratte precedentemente al rapporto assicurativo;

h) assistenza medica chirurgica generica, domiciliare ed ambulatoriale, a favore dei mutuati che si trovino in condizioni di disagio economico.

È stato presentato un emendamento a firma Dalsass, Brugger, Fioreschy: aggiungere un punto i): « e ogni altra forma di assistenza integrativa concordata con la Giunta Regionale ».

v. FIORESCHY (S.V.P.): Ich möchte sagen, daß wir diesen Abänderungsantrag auf Wunsch der Interessenten der Krankenkassa selber eingebracht haben, und zwar sollte über den Rahmen hinaus, der hier im Gesetz festgesetzt ist, der Kassa die Möglichkeit geboten werden, auch andere Fälle zu betreuen, die sich im Laufe der Zeit ergeben könnten. Natürlich sollte jeder Willkür eine Grenze gesetzt werden und deshalb sollten die Beihilfen, die über diesen Rahmen hinausgehen, zuerst mit der Verwaltungsbehörde

previste per le categorie dalla lettera a) alla vereinbart werden können. Das war der Zweck dieses Abänderungsantrages.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento preletto.

SASSUDELLI (D.C.): La commissione ha proposto un emendamento, il punto i).

PRESIDENTE: Se la commissione propone di aggiungere il punto i), allora che cosa avviene? Allora il punto i) è la proposta della Commissione: « assistenza pediatrica generica ». Però questa non esclude l'altra, che parla di ogni altra forma di assistenza integrativa concordata con la Giunta Regionale. Perciò la proposta della Commissione la metto prima in votazione, e questo emendamento diventa punto l).

PREVE CECCON (M.S.I.): Potremmo proporre di abolire tutte queste lettere dell'alfabeto e di accettare quello di ogni assistenza concordata con la Giunta.

PRESIDENTE: Metto ai voti la proposta della commissione: maggioranza favorevole, un contrario, un astenuto.

Metto ai voti l'emendamento Dalsass, Fioreschy, Brugger: 22 voti favorevoli, 1 contrario, 11 astenuti.

Pongo ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, un contrario.

Art. 3

Il contributo della Regione, di cui all'art. 2, sarà ripartito fra le Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani di Trento e di Bolzano, con deliberazione della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore della previdenza ed assistenza sociale e della sanità, sentiti i rappresentanti delle precitate Casse mutue provinciali.

È posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4

In relazione all'intervento della Regione, di cui agli artt. 1 e 2, nonchè per la sua attuazione, farà parte del Consiglio direttivo delle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani di Trento e di Bolzano, di cui all'art. 11 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, quale membro di diritto, un rappresentante della Regione, nominato dal Presidente della Giunta Regionale.

La Regione nominerà altresì un proprio rappresentante quale membro effettivo nel collegio dei sindaci.

È posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5

La spesa a carico dell'esercizio 1959 viene fissata in Lire 10.000.000.

Al relativo onere si fa fronte mediante prelevamento di pari importo dal fondo inscritto nel capitolo 49 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Per gli esercizi successivi lo stanziamento da iscrivere in bilancio sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio stesso.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma Nardin, Molignoni, Arbanasich, Raffaelli: sostituire il primo comma con il seguente: « la spesa a carico dell'esercizio 1959 viene fissata in lire 20 milioni ».

Emendamento aggiuntivo al secondo comma dello stesso articolo: dopo le parole « nel capitolo 49 », aggiungere « e di lire 10 milioni dal fondo di riserva iscritto al capitolo 48 ».

PREVE CECCON (M.S.I.): Voto senz'altro contro l'emendamento, e parlo a favore dell'emendamento. Devo parlare a favore dell'emendamento, perchè avendo accettato le due precedenti proposte integrative dell'art. 2, è evidente che la on. Giunta se vorrà concedere ulteriore assistenza per ulteriori categorie dovrà avere a disposizione quei fondi, che altrimenti gli verrebbero a mancare, in quanto sono necessari i dieci milioni attualmente stanziati a coprire le spese delle Mutue

lettera h) dello stesso articolo. Evidentemente, se si dovessero concedere tutte le assistenze qui previste mancherebbero i fondi, per cui la Giunta pur accogliendo un desiderio del Consiglio non sarebbe messa nella possibilità di esperire e di soddisfare quanto queste due aggiunte vengono a determinare.

Quindi io mi sono dichiarato prima contrario all'estensione a queste nuove categorie, perchè evidentemente nel progetto originario e nelle discussioni condotte con i rappresentanti della Mutua queste malattie non erano contemplate, e dichiaro che voto pertanto contro gli emendamenti proposti, però li ritengo giustificati se si vuole mettere la Giunta nella possibilità di agire secondo lo spirito nuovo acquisito dall'articolo 2.

NARDIN (P.C.I.): Astieniti!

PREVE CECCON (M.S.I.): No, voto contro!

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Adempirò ad una mia precisa funzione. Ho sentito che si intende prelevare i 10 milioni dal capitolo 48 del bilancio. Il capitolo 48 del bilancio fa riferimento al fondo di riserva istituito a sensi dell'art. 24 della legge di contabilità generale della Regione. L'art. 24 recita: « Allo scopo di supplire ad eventuali deficienze di assegnazioni di bilancio, che non riguardino le spese di cui agli artt. 22 e 23, viene inscritto nello stato di previsione della spesa, nella parte relativa all'Assessorato per le finanze, un fondo di riserva per le spese impreviste. Il Presidente della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessorato delle finanze, è autorizzato a prelevare dal detto fondo, mediante propri decreti, somme da destinare a nuovi capitoli o a quelli già esistenti . . . ». Se c'è un capitolo di bilancio, che è di otto miliardi, che è già molto limitato, è proprio questo. Non è secondo me qui che dovrebbero essere reperiti questi 10 milioni. Questi 10 milioni cercate di trovarli altrove. È certo che questo capitolo, rigido come è nella sua stretta impostazione, non è possibile diminuirlo assolutamente, in quanto trattandosi di una legge come questa non si può prelevarlo lì in quanto se si fa la legge la spesa non è imprevista evidentemente.

CORSINI (P.L.I.): Ci viene richiesto in fondo un atto di fede da parte della Giunta che propone 10 milioni e da parte di chi propone l'emendamento aumentando questi 10 milioni a 20; da parte della Giunta che ci dice: « faremo qualche cosa con questi 10 milioni », da parte di chi propone l'emendamento che dice « vogliamo fare qualche cosa di più ». Mi si consenta di dire che però noi non abbiamo nessuna documentazione in mano, nè la Giunta nè la Commissione ci hanno mai dato — l'ho detto prima — alcun elemento perchè si possa dire: 10 milioni sono molti, 10 milioni sono pochi. Io devo richiamare il Consiglio sul fatto che poco tempo fa è stato votato un ordine del giorno che mi ero fatto rileggere e di cui una parte me la sono trascritta, in cui si dice che queste Casse non hanno potuto svolgere tutto il compito loro assegnato, pur nella limitatezza delle prestazioni previste dalla legge citata. E questo ordine del giorno è stato votato, è stato accettato dal Consiglio, non è per quello che è il più delle prestazioni, ma si dice che non hanno potuto svolgere neppure il compito assegnato per le limitate prestazioni previste dalla legge citata. Sappiamo noi quanto manca a queste Mutue perchè almeno possano esse corrispondere queste prestazioni limitatissime previste dalla legge? Questo io mi auguravo di sentire dalla Giunta e dall'Assessore competente: « In quest'anno e l'anno scorso è accaduto questo, l'anno venturo si prevede che accada questo; tanti milioni mancano per arrivare a che le Mutue possano prestare queste prestazioni previste, limitate a quante esse sono: 10 milioni, 20 milioni, non vogliono dire niente; 10 milioni, possono essere di più e 20 milioni possono essere assolutamente insufficienti. Perciò mi astengo, perchè non mi sento di votare delle cifre così, in un sacco chiuso.

KESSLER (D.C.): Già in sede di discussione generale era venuta sul tappeto questa proposta di aumentare da 10 a 20 milioni l'intervento. La Giunta si era espressa con argomentazioni che non sono state contestate da nessuna parte, anzi neppure toccate da coloro che hanno presentato l'emendamento. Mi pare che le considerazioni svolte or ora dal cons. Corsini siano degne di una certa attenzione e meritino qualche considerazione anche se non è il caso di fermarsi sopra oltre. In ogni caso mi pare che la considerazione fatta dall'Assessore delle finanze sia determinante e debba convincere tutti al di là del merito della cosa: per ragioni di natura formale che non sono superabili, non si può accettare l'emendamento proposto. Ragion per cui non accetteremmo l'emendamento proposto e resteremmo fermi sulla dizione dell'art. 5, non temendo di essere considerati nemici di nessuno ma soltanto di fare un uso della nostra responsabilità il più possibile oggettiva.

BRUGGER (S.V.P.): Nachdem auch in der Sozialfürsorgekommission die Vertreter der christlichdemokratischen Partei ihre positive Äußerung zu einer Erhöhung um 10 Millionen dieses Betrages gegeben haben, verstehe ich die ablehnende Haltung des RR. Kessler nicht ganz. Die ablehnende Haltung wird von ihm wohl in Zusammenhang mit den Darlegungen des Finanzassessors gebracht, jedoch glaube ich, daß die Darlegungen des Finanzassessors nicht ganz ausschlaggebend sind. Der Art. 24 des regionalen Verwaltungsgesetzes enthält wohl Bestimmungen, wie die Mittel, die im Reservefonds der Bilanz festgesetzt sind, verwendet werden und welches die Prozedur ist. Jedoch glaube ich ohne weiteres, daß es zulässig wäre, dieses Kapitel seitens des Regionalrates um einen entsprechenden Betrag zu erhöhen, bzw. auch durch eine eigene Maßnahme zu vermindern, und diese Maßnahme wäre in diesem Falle Gegenstand der Diskussion. Nicht daß wir damit die Verwaltung des bestehenden Reservefonds antasten, sondern wir würden in diesem Falle nur die Verminderung des Artikels um 10 Millionen vornehmen und ich glaube, es auch im Namen meiner Gruppe sagen zu können, daß wir aus Gründen, die wir dann zur Schlußabstimmung noch darlegen werden, für eine Erhöhung des vorgesehenen Betrages von 10 Millionen auf 20 Millionen sind und somit auf den Wunsch der Sozialfürsorgekommission eingehen.

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

KESSLER (D.C.): Siamo in votazione.

NARDIN (P.C.I.): No, l'ho chiesta.

PRESIDENTE: Quali sono i cinque Consiglieri? Sì, sono cinque. Gli emendamenti sono due, si fa una votazione unica, se viene accolto il primo viene accolto anche il secondo.

(segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 21 favorevoli, 19 contrari, 1 astenuto.

Chi chiede la parola sull'art. 5?

NARDIN (P.C.I.): Solo per dire che da parte della minoranza si porranno in atto naturalmente le misure per far sì che questa votazione non debba essere considerata valida, specie per quanto riguarda il secondo punto dell'emendamento, cioè la fonte dalla quale ricavare i 10 milioni. Io penso che il signor Presidente dovrebbe esaminare quindi l'opportunità, approvato che fosse l'art. 5 così emendato, di far votare poi la legge per Consigli Provinciali, essendo in pratica una variazione di bilancio, e quindi all'interno dei due Consigli provinciali le maggioranze si assumano la debita responsabilità.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola sull'art. 5? È in votazione l'art. 5: è approvato con 18 favorevoli, 11 contrari, 8 astenuti.

La votazione separata non si può fare.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione - D.C.): Che la minoranza sia così, va bene; ma che la maggioranza abbia così poche idee mi dispiace!

PRESIDENTE: Non è possibile la votazione separata, è contro la sentenza della Corte Costituzionale!

KESSLER (D.C.): Non tanto per dichiarazione di voto...

CONSIGLIERE: Come no?

NARDIN (P.C.I.): Solo per dichiarazione di voto.

KESSLER (D.C.): Parlo sulla legge, parlo per rispondere a quello che prima ha detto il cons. Nardin, per dirvi che il regime al quale noi siamo abituati e che noi sosteniamo è un regime democratico, contrariamente a quello sostenuto dal cons. Nardin. Noi siamo democratici e come tali accettiamo le decisioni della maggioranza democratica, anche quando queste sono in contrasto con le nostre posizioni, perchè questo è il gioco che noi vogliamo, contrariamente a quello che normalmente fuori dell'Italia vogliono i comunisti.

Detto questo, noi voteremo per questa legge, anche se è stata così emendata, evidentemente perchè noi l'abbiamo proposta, e siamo d'accordo sulla sostanza della legge. Per quanto riguarda la richiesta fatta dal Cons. Nardin della votazione separata per Province, io personalmente mi astengo, non ho esaminato il caso giuridico, diciamo, se questo sia possibile o meno. Comunque se l'Ufficio di Presidenza e la Giunta ritiene che questo sia legittimamente possibile, giuridicamente possibile, io non ho niente in contrario, tanto per dimostrare al cons. Nardin che noi accettiamo le soluzioni quali vengono assunte dalla maggioranza, perchè questo è il nostro costume.

PREVE CECCON (M.S.I.): Mentre allo inizio di questa discussione mi ero dichiarato favorevole all'accoglimento della legge, devo senz'altro con amarezza dichiarare che in questo momento la legge non l'accetto più. Giorni fa in discussione analoga l'ex Assessore dell'agricoltura ricorse a Dante recitando il verso « le leggi son, ma chi pon mano ad elle? ». Io vorrei ampliare la discussione e dire che noi questo dubbio lo mettiamo nel momento stesso in cui stiamo per varare la legge, perchè quando questa giunge sui banchi ed è pronta per la discussione e ci sono relazioni, e della commissione preposta e dell'Assessore competente per materia, e improvvisamente vediamo sovvertito tutto quello che ne è lo spirito e il concetto, e arriviamo a impostazioni puramente demagogiche dimenticando quale invece realmente è l'esigenza della categoria che si voleva aiutare, debbo concludere che noi lavoriamo perchè il Governo respinga la legge, come infatti dovrà matematicamente avvenire, perchè il nostro bilancio contempla la disponibilità di 10 milioni e gli ulteriori 10 milioni non sono contemplati in esso. Ragion per cui io dovrò senz'altro votare contro la legge, anchè perchè faccio mia quella che è stata la dichiarazione del cons. Kessler, che lui ama questi giochi democratici, mentre io con il mio voto contrario proclamo proprio che per me questi sono giochi proibiti.

CORSINI (P.L.I.): Mi astengo dal votare, Presidente, perchè avendo messo in votazione contemporaneamente tutti due gli emendamenti, si è creata una situazione di cui tutti quanti noi siamo coscienti. Sostanzialmente abbiamo introdotto un secondo emendamento il quale rende, come ha detto poco tempo fa il cons. Ceccon, rende, se non matematicamente — che io non arrischierei una parola di questo genere — rende però con grande probabilità il fatto che la legge venga respinta. C'è una legge sulla contabilità, quella esiste, noi non l'abbiamo abrogata e non possiamo, se non l'hanno abrogata altri e non vedo perchè dovremmo introdurre in

un altro disegno di legge qualche cosa che contrasta con la prima. Sarei stato favorevole, l'ho detto prima, all'ampliamento dai 10 milioni ai 20, ho detto che avrei voluto anche addirittura un conto preciso per sapere quanto la Regione avrebbe dovuto dare per mettere a posto questa situazione. Perciò la mia astensione non vuole dire che non approvi la legge, non vuol dire che non approvi i 10 milioni o i 20 o i 30, vuol dire che mi sottraggo alla responsabilità di votare una legge che all'ultimo momento è stata sovvertita, perchè non si è discusso sufficientemente uno degli emendamenti che sono stati votati.

NARDIN (P.C.I.): Sono sorti dubbi e perplessità per quanto riguarda l'emendamento che è stato votato dal Consiglio. Il Governo dovrà o dovrebbe respingere per il fatto che la legge sulla contabilità regionale prevede tutta una procedura e una serie di vincoli per l'utilizzazione del fondo di riserva. Ma io vorrei far presente questo: che il Consiglio oggi ha semplicemente diminuito il fondo di riserva, e non si dica che un Consiglio Regionale che vota uno stanziamento determinato, qualificandolo « fondo di riserva » nel corso dell'anno non lo possa diminuire.

BRUGGER (S.V.P.): È in aumento!

NARDIN (P.C.I.): La legge sulla contabilità regionale prevede la procedura da seguire per utilizzare il fondo di riserva, e basta. Il Consiglio Regionale lo ha lasciato, invece di 40 milioni sono 30 milioni. Ha detto in pratica di diminuirlo di 10 milioni. E poi naturalmente il Consiglio Regionale stanzia questi 10 milioni in un altro capitolo. È in questo senso che io ritengo sia una variazione di bilancio. Ad ogni modo lasciamo andare la procedura da seguire per la votazione, faccio presente che la legge sulla contabilità regionale deve essere vista da quel punto di vista, non nel senso che il Consiglio, una volta approvato un determinato stanziamento, non possa più diminuirlo. Può diminuirlo o aumentarlo.

KESSLER (D.C.): Con quale strumento?

NARDIN (P.C.I.): Con la legge . . .

KESSLER (D.C.): Di variazione.

NARDIN (P.C.I.): . . . di variazione. E allora si proceda alla votazione per Consigli Provinciali!

KESSLER (D.C.): Non è una legge di variazione.

NARDIN (P.C.I.): In ogni caso comunque sono favorevole alla legge e sono stato qui apposta per far sì che la legge andasse in porto con i 20 milioni, perchè è questa la cifra che abbisogna alle due Casse Mutue artigiane di Trento e Bolzano. Noi abbiamo esperito in commissione, di cui faccio parte, tutte le indagini, abbiamo preso contatto con i rappresentanti della categoria, abbiamo ricavato la profonda convinzione che fosse necessario giungere a questi 20 milioni. C'erano state date ampie assicurazioni da parte dell'Assessore e tutti i membri della commissione erano favorevoli a questo. Se poi qui ci sono stati dei ripensamenti è un altro paio di maniche. Sta la realtà odierna e passata, che dimostra la necessità per le Casse Mutue di avere questo stanziamento, questo contributo da parte della Regione.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Non per fare la polemica con il cons. Nardin, non c'è bisogno, ormai la legge andrà così com'è, certo però che dispiace il constatare che non si è capito quello che è lo spirito e la sostanza del bilancio. Questo capitolo esiguo, 40 milioni su 8 miliardi, non è disponibile, signori, perchè ha una sua destinazione fissata dalla legge. Teoricamente la Giunta potrebbe già averli spesi tutti quei 40 milioni, oppure li potrebbe spendere nel corso di questo mese, prima che la legge venga votata. Ora, se da parte della Giunta ci fosse l'intenzione di fare il sabotaggio, è chiaro che potrebbe essere anche

fatto. Smentisco e dichiaro nella maniera più categorica che le insinuazioni del cons. Nardin sono assolutamente superflue e ridicole, perchè non è nostra prassi — insisto su quello che ha detto il cons. Kessler — usare certi metodi. Dirò di più, che se la cattiva interpretazione data alla legge di contabilità da parte della maggioranza del Consiglio in questo momento, potrà essere in un certo senso sopportata da quella che è una sana interpretazione anche in sede romana, da parte mia non mancherà personalmente l'impegno di vedere di favorire l'esito di questa legge, che altrimenti subirebbe un ritardo pericoloso e penoso. Pregherei in questo momento tuttavia che in occasione di future vicende come questa, i capitoli di bilancio agli effetti di variazione venissero analizzati più attentamente, altrimenti è vero proprio quello che diceva il cons. Ceccon, che noi facciamo le leggi e poi siamo i primi a non rispettarle, e questo non è di buon sintomo per una sana vita del Consiglio.

BRUGGER (S.V.P.): Aus dem Bericht der Sozialfürsorgekommission ist ersichtlich, daß die Quoten der einzelnen Versicherten im letzten Jahr verdoppelt werden mußten, so wie dies bei wechselseitigen Krankenkassen häufig und zwar in sehr unangenehmer Weise eintreten muß. Auf Grund dieser unmittelbaren Erhöhungen der Quoten bei wechselseitigen Krankenversicherungen verlieren gewisse Versicherte das Vertrauen zu den Versicherungen und behaupten, die Vergünstigungen aus der Versicherung würden dadurch neutralisiert, daß die Kopfquoten dauernd entsprechend erhöht würden. Deswegen ist es meiner Ansicht nach richtig gewesen, wenn in dieser Zeit, in welcher die Betreuung durch die Bestimmungen dieses Gesetzes verbessert worden ist, gleichzeitig ein größerer Beitrag seitens der Regionalverwaltung gewährt wird, um diese progressive Erhöhung der Quoten nicht so schlagartig und radikal vornehmen zu brauchen, sondern sie erst durchführen zu müssen, sobald die Versicherten wirklich der Überzeugung sind, daß aus der Versicherung entsprechende Vorteile hervorgehen. Dies hauptsächlich ist der Beweggrund, weshalb wir für eine Verdoppelung des vorgesehenen Beitrages gestimmt haben. Wir sind für die Annahme dieses Gesetzes und werden die Stimmen zugunsten des Gesetzes abgeben und zwar nicht zuletzt aus einer sozialen Erwägung im Zusammenhang mit der Frage der Versicherung der Handwerker. Wir sind nämlich überzeugt, daß die soziale Lage der meisten kleinen Handwerker ungünstiger ist, als die soziale Lage besonders qualifizierter Arbeitskräfte, die im normalen Arbeitsprozeß stehen und in der normalen Versicherung betreut sind. Auf Grund dieses sozialen Vorteiles für die Handwerker, insbesondere für die Kleinhandwerker, werden wir unsere Stimmen für das Gesetz abgeben.

PRESIDENTE: La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Solo per dichiarare brevemente che noi voteremo a favore di questa legge, però non dobbiamo nascondere le perplessità che nascono in noi nell'approvare questa legge dopo le dichiarazioni che sono state fatte in questa sede, in modo particolare dopo le dichiarazioni dell'Assessore delle finanze. Noi abbiamo effettivamente ora la preoccupazione che questa legge, così come risulta con l'ultimo emendamento votato a scrutinio segreto, non abbia la possibilità di ottenere il visto da parte del Governo. Quindi noi votiamo sì a favore della legge, però non nascondiamo e vogliamo dichiarare apertamente queste nostre perplessità, e in questo momento dichiariamo apertamente che ci scarichiamo di qualsiasi responsabilità se la legge verrà respinta e che quindi questa responsabilità sarà da assumere da coloro che hanno presentato quell'emendamento.

NARDIN (P.C.I.): Ce la assumiamo!

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola?

NARDIN (P.C.I.): Per una questione di Regolamento!

PRESIDENTE: Una dichiarazione di voto la può fare qualsiasi Consigliere e non uno per gruppo!

KESSLER (D.C.): L'ha già fatta!

NARDIN (P.C.I.): Posso fare una questione di Regolamento?

PRESIDENTE: Sì, sul Regolamento ha la parola!

NARDIN (P.C.I.): Solo che il Regolamento prevede un'altra forma per fare una proposta, o richiamare l'attenzione della Presidenza del Consiglio su una determinata questione. Le perplessità che sono state avanzate circa la proponibilità o meno di quel tale emendamento . . .

KESSLER (D.C.): Questa non è questione di Regolamento!

PRESIDENTE: Solo sul Regolamento!

NARDIN (P.C.I.): Allora richiamo l'attenzione del signor Presidente, e credo di farlo nella forma più rispettosa che non in questo momento il democratico Kessler. Propongo che il Presidente rimetta in votazione un emendamento proponibile, se voi ritenete che non è proponibile quello votato. Guardate, sono tanto democratico da proporvi anche questo: dal momento che voi dichiarate che è improponibile l'emendamento votato, chiedo che il Presidente metta in discussione al Consiglio l'opportunità o meno di rivedere la votazione avvenuta circa la proponibilità o meno di quel tale emendamento. Se il Consiglio si convince che è improponibile, ne presenteremo un altro, e faccio presente che i dieci milioni li proporremo al capitolo del palazzo della Regione, così sarà proponibile.

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): Credo che a questo punto, perchè siano eliminate le questioni di procedura, occorrerebbe non passare alla votazione della legge, fare la nota di variazioni al bilancio che è in discussione e presentarla; in quella variazione di bilancio proporre il passaggio di 10 milioni su di un capitolo dove il Consiglio crede, e solo dopo provvedere al varo della legge, perchè è vero che il metodo di finanziamento della legge può sollevare qualche perplessità e quindi . . .

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La approva il Governo!

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): Dico appunto, come ognuno può domandare la parola per dichiarazione di voto, dico che mi astengo perchè veramente si solleveranno le questioni sulla procedura della votazione e sul metodo di funzionamento.

KESSLER (D.C.): L'articolo è votato.

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): Non interessa questo. Abbiamo sospeso ancora una legge.

KESSLER (D.C.): Non gli articoli.

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): Siamo in sede di votazione della legge, si può sempre sospendere la votazione della legge, abbiamo anche sospeso un'altra legge proprio perchè mancava la procedura del finanziamento.

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la sospensione della votazione della legge.

PRESIDENTE: È stata fatta la proposta di sospendere la votazione finale della legge. Chi chiede la parola su questa proposta? Poi la metto ai voti.

BENEDETTI (D.C.): Se siamo in tema di dichiarazione di voto!

PRESIDENTE: Non abbiamo ancora votato la legge, si può sempre sospendere.

PREVE CECCON (M.S.I.): Ma è per dichiarazione di voto!

SALVADORI (D.C.): Sulla proposta Albertini, evidentemente non per dichiarazione di voto. Pare a me che questa proposta non sia accettabile, perchè quand'anche si fosse fatta la variazione di bilancio ci troveremmo nelle condizioni di dover sempre modificare l'art. 5, e modificare l'art. 5 vuol dire attendere sei mesi per poter rivotare la legge. Quindi non è accettabile quella proposta.

NARDIN (P.C.I.): Se non è proposto!

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): Non è una proposta, è una dichiarazione di voto. Vota contro la legge.

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte fragen, ob es heute durchgehenden oder unterbrochenen Stundenplan geben wird.

PREVE CECCON (M.S.I.): Ma su che cosa se ha fatto la dichiarazione di voto? Su che cosa parla?

PRESIDENTE: Se si può sospendere o meno la votazione. C'è una proposta, possono parlare due a favore e due contro.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Non c'è proposta!

PREVE CECCON (M.S.I.): Non c'è proposta!

BRUGGER (S.V.P.): Sollten wir uns nachmittags wieder treffen, würde ich ersuchen, daß wir vorläufig die Sitzung unterbrechen und die Schlußabstimmung des Gesetzes auf Nachmittag verschieben.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo di sospendere alzi la mano.

KESSLER (D.C.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Parli sulla proposta.

KESSLER (D.C.): Signor Presidente, io credo che quando i signori Consiglieri hanno già emesso la loro dichiarazione di voto, siamo in sede di votazione, quindi io reputo che le proposte sulle quali lei si ostina a far parlare i Consiglieri e poi a far prendere una decisione, non siano regolamentari, perchè quando il Consigliere ha già emesso la propria dichiarazione di voto io penso che non resti che votare e nessun'altra proposta è regolarmente proponibile.

PRESIDENTE: Prego il Consiglio di decidere per alzata di mano sulla proposta di Kessler, il quale dice che non si può più accettare una proposta dopo la dichiarazione di voto.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Ma non è questa la proposta.

PRESIDENTE: Voi siete tutti saggi, lo so, il Presidente fino a questo momento lo faccio io, questo lo faccio mettere ai voti, perchè secondo me il Regolamento me lo permette. Chiedo che il Consiglio si esprima sulla proposta di Kessler.

KESSLER (D.C.): È un'interpretazione del Regolamento.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo prego alzi la mano: maggioranza favorevole, 6 astenuti. La maggioranza ha dichiarato in questo momento che non si può accogliere alcuna proposta.

Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Allora passiamo alla votazione della legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 40 votanti - 29 sì, 5 no, 4 schede bianche, 2 schede nulle.

Sospendiamo la seduta.

(ore 13.25)

Ore 16.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Punto 4 all'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 99: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti ».*

Lettura della relazione della Giunta.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): *(Legge la relazione della Giunta).*

PRESIDENTE: Relazione della commissione legislativa delle attività sociali.

PANIZZA (D.C.): *(Legge la relazione).*

PRESIDENTE: Relazione della commissione delle finanze.

PREVE CECCON (M.S.I.): *(Legge la relazione).*

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Prendo la parola per fare alcune considerazioni di carattere generale sul disegno di legge che è sottoposto al nostro esame, riservandomi di intervenire eventualmente poi nella discussione dei singoli articoli.

Senza voler assumere il ruolo di difensore di ufficio della Giunta (titolo che qualche giorno fa un collega mi ha attribuito) e di celebratore dei suoi meriti, sento il dovere di dare atto alla Giunta regionale in particolare all'Ass. Bertorelle, per avere accolto la istanza che in numerose assemblee dei commercianti era stata avanzata: quella dell'adozione di un provvedimento legislativo che estenda l'obbligatorietà della assicurazione di malattia ai titolari di piccole aziende commerciali, ai venditori ambulanti e a quelli operatori che svolgono attività assimilabili con quelle del commercio, come i mediatori, i rappresentanti, ecc.

L'aver esteso l'assicurazione obbligatoria a diverse categorie di lavoratori autonomi, come i coltivatori diretti e gli artigiani, è da considerare come una delle più importanti conquiste in campo sociale che siano state fatte in questi ultimi anni. La legislazione sociale deve infatti preoccuparsi di soddisfare possibilmente tutte le legittime ed umane esigenze, non solo del lavoro retribuito ma anche di quello autonomo.

In un ordinamento come quello del nostro Paese l'ente pubblico ha il dovere, a mio giudizio, non solo di adottare ogni mezzo che stimoli l'iniziativa privata, ma anche di provvedere a difendere tutte quelle attività individuali, soprattutto a carattere familiare, che per la loro struttura e dimensione, partecipano alla formazione del reddito nazionale e valorizzano uno dei settori dell'economia.

Come per le altre categorie di lavoratori autonomi, e cioè i coltivatori diretti e gli artigiani, anche per i piccoli commercianti si pone l'esigenza della mutualità per malattia.

Questa esigenza è stata anche recentemente riconosciuta dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, relazione nella quale si afferma l'orientamento della estensione della tutela obbligatoria, comprendendo in essa tutti quei gruppi di lavoratori autonomi che ancora ne sono esclusi. La relazione parla di commercianti ed artigiani.

Questa esigenza è stata pure rilevata in una recente assemblea del Consiglio Nazionale per l'Economia ed il Lavoro.

Le alterne vicende della vita economica di oggigiorno pongono il piccolo operatore in una situazione di notevole incertezza e di non tranquillità.

Nasce quindi il problema di grande portata sociale, di dare ai piccoli imprenditori uno strumento che assicuri tranquillità per

la famiglia e per l'azienda in caso di malattia del titolare o di uno dei familiari.

Mi sia permesso di richiamare l'attenzione dei signori colleghi sulla struttura del commercio nel Trentino - Alto Adige e di invitarli a non voler fermare la loro attenzione in questo momento su quei pochi nomi di grossi commercianti, che per essere tali attirano maggiormente la nostra attenzione, ma di pensare ai piccoli titolari di quelle piccole aziende che sono sparse nelle nostre due Province.

Guardiamo, signori, alla realtà: osserviamo quali sono le strutture del commercio al dettaglio nella regione e noteremo come la attività di questo settore sia svolta per il 90% da piccole aziende a carattere familiare. Aziende, nelle quali lavora, generalmente, il capo famiglia coadiuvato dalla moglie e da qualcuno dei figli; poche sono nei nostri paesi le aziende che si servono della collaborazione di dipendenti. La situazione (ho avuto modo di affermarlo ancora in questa sede) delle aziende commerciali, soprattutto di quelle sparse nelle vallate, non è da considerare certo soddisfacente e tale da non destare preoccupazioni.

Il volume di lavoro delle singole aziende è per diverse ragioni in questo momento assai contenuto. Primo per la scarsa potenzialità di consumo da parte delle categorie lavoratrici, in ragione dei salari. Secondo per lo aumento delle aziende che di anno in anno riducono il rapporto tra il numero degli esercizi e quello dei consumatori. Siamo arrivati alla proporzione di una licenza di commercio ogni 40 abitanti. La cerchia dei consumatori che gravitano su ogni azienda diminuisce, mentre permangono le spese di carattere generale. Il reddito quindi, di conseguenza, si restringe. A questo si aggiunga la continua pressione fiscale che si accentua purtroppo nei confronti del piccolo operatore.

È infatti assai facile, come rileva anche l'on. Paris nella sua relazione di minoranza al disegno di legge per la nominatività dei titoli azionari, per il fisco controllare la piccola azienda; è assai facile imporre pressioni e talvolta intimidazioni al piccolo imprenditore, che non sa difendersi.

Ma non tocchiamo signori questo tasto. perchè è uno dei più dolorosi della nostra pubblica amministrazione. Le alterne vicende stagionali dell'agricoltura comportano pure una diminuzione nel volume di attività delle piccole aziende delle vallate.

Tale volume di lavoro non dà sicuramente un reddito proporzionato alle persone che si occupano nell' azienda. Certi piccoli negozi della provincia vedono impegnate tre persone: capofamiglia, moglie, un figlio. Tre persone che occupate in un'industria apporterebbero al bilancio familiare un reddito minimo di 120 mila lire: tre stipendi da 40.000 lire.

Ho la certezza di non essere smentito affermando che quasi nessuna delle aziende del tipo di quella a cui ho accennato e che sono la grande maggioranza di quelle attivate nelle vallate della regione, possa dare un reddito di 120 mila lire mensili.

Non parliamo poi di quelle numerose aziende attivate per il commercio ambulante, le quali per le stesse disposizioni di legge non possono servirsi di personale subalterno e sono quindi da considerare aziende a puro carattere familiare. Si dirà che malgrado tutto l'azienda commerciale continua ad esistere e la famiglia che in essa è occupata ricava il reddito per vivere.

Questo è vero, l'azienda può dare il reddito sufficiente per una famiglia ma le difficoltà nascono nel momento in cui uno dei membri è colpito da una grave malattia. Non occorre avere molta dimestichezza con gli ospedali, basta aver avuto ricoverato qualche familiare per conoscere quali siano le spese cui si deve far fronte in simili casi. Qui sorgono le difficoltà per il nucleo familiare che dalla azienda non trae quei margini che consentono tranquillità in tali circostanze.

E le difficoltà aumentano quando la malattia colpisce il capofamiglia, che nella mag-

gior parte dei casi è il motore dell'azienda.

E qui sta appunto il problema sociale.

Consentire che in simili frangenti una famiglia abbia tranquillità, assicurare l'esistenza ad una azienda è a mio giudizio un dovere per l'ente pubblico.

Pochi meriti vengono attribuiti da parte di taluni (e molte volte perchè alcun merito si vuole riconoscere) a quanti svolgono attività nel settore commerciale.

Non mi sembra giusto però che non si riconosca che anche questi operatori svolgono una funzione sociale, soprattutto nel momento in cui concedono il credito al consumatore. E qui, signori, non mi dilungo ad accennare a questo tema; basti pensare che secondo una recente indagine solo nella provincia di Trento l'esposizione creditizia nei negozi (commerciali e nelle cooperative) è da calcolare in circa 5 miliardi. Sarebbe credo mancare di sensibilità ai problemi sociali il non voler ammettere, magari per puri motivi di antipatia, la opportunità di un provvedimento come quello che ci è stato presentato. Tanto più che lo stesso non comporta per la nostra Regione alcun onere finanziario, ma solo un provvedimento di carattere legislativo.

Sul disegno di legge in esame si potranno forse sollevare alcune osservazioni. Innanzitutto si potrebbe porsi la domanda: perchè mutua obbligatoria e non mutua volontaria? Vi sono parecchi motivi. Anche qui guardiamo la realtà odierna: sono ormai passati i bei tempi delle mutue volontarie (le mutue di pronto soccorso di ben nota memoria) ed è assai difficile convincere coloro che godono salute ad entrare in una associazione assicurativa volontaria e pagare dei contributi. La mutua volontaria non raccoglierebbe che l'adesione di coloro che sono ammalati o temono di essere presto soggetti a malattie. La Cassa della mutua volontaria sarebbe quindi, per lo scarso numero degli aderenti, difficilmente in grado di contare su un volume di mezzi che permetta una adeguata assistenza agli assicurati. L'obbligo dell'assicurazione per malattia deve essere esteso a tutti i membri di una categoria: tutti devono apportare il proprio contributo per la assistenza dei propri colleghi. È necessaria una solidarietà totale. Solo con l'apporto di tutti è possibile acquisire quei mezzi che consentono sicurezza di buon funzionamento della Cassa mutua.

Si potrà poi osservare: perchè non si attende l'emanazione della legge da parte dello Stato, dal momento che esiste un disegno di legge presentato alla Camera da un gruppo di Deputati fino dall'anno scorso? Credo che la presentazione di un disegno di legge nazionale non sia motivo sufficiente per accantonare un provvedimento regionale. Qui abbiamo potestà legislativa, ed è quindi logico che a questa potestà si ricorra nel momento in cui un numeroso gruppo di cittadini lo chiede, indipendentemente dalle iniziative nazionali che non sappiamo quando saranno attuate. Abbiamo i poteri che lo Statuto di autonomia ci attribuisce: ed è giusto che di questi ne facciamo uso.

Sarà del resto un nuovo esempio che la Regione darà al Paese, di sensibilità per i problemi sociali e per quelli del settore del commercio. Proprio come per il problema degli ammodernamenti degli esercizi con la legge n. 14, che è stata tanto favorevolmente commentata in campo nazionale e presa ad esempio per analoghi interventi.

Quanto poi al possibile apporto finanziario dello Stato nel caso che la legge nazionale fosse approvata, va da sè che con le opportune clausole che verranno introdotte dai proponenti (fra i quali vi è anche il nostro conterraneo on. Berloffa) il contributo dello Stato sarà attribuito anche alle Casse provinciali istituite con la nostra legge. Posso poi aggiungere e dichiarare apertamente che non vi è nessuna intenzione da parte degli organi direttivi delle Associazioni dei commercianti delle due province di chiedere l'in-

tervento finanziario della Regione; questo perchè i commercianti vogliono avere la soddisfazione di provvedere alla loro mutua con i loro mezzi ed inoltre perchè si rendono conto dei considerevoli impegni che la Regione ha nei confronti degli svariati settori della sua attività, settori che nell'interesse comune devono dall'ente pubblico essere sostenuti.

Si potrà infine obiettare: perchè non si ricorre alle prestazioni delle Casse mutue provinciali? e qui sorge la discussione che è nata anche questa mattina per il provvedimento che abbiamo preso per le mutue degli artigiani. Innanzitutto perchè questo comporterebbe un onere molto maggiore per gli assistiti, così almeno si pensa e, inoltre, ci sembra anche legittimo il desiderio di autonomia amministrativa da parte degli assicurati, dell'autonomia riconosciuta anche ai coltivatori diretti ed agli artigiani: l'autonomia dà agli assicurati un senso di maggiore responsabilità ed assicura inoltre una più oculata amministrazione.

Signori Consiglieri, ho fatto alcune osservazioni che ritenevo opportuno svolgere in questa sede di discussione generale. Non voglio abusare della vostra pazienza tanto più che molte parole potrebbero far pensare che io sospetti della vostra sensibilità per un problema sociale che interessa circa 60.000 cittadini della regione, cittadini che ci chiedono non un intervento finanziario ma solo un atto di buona volontà e di comprensione. Sono certo che le aspettative che gli interessati a questo provvedimento nutrono non saranno deluse.

NARDIN (P.C.I.): Dò atto al collega Segnana, che ha ringraziato e ha dato atto ad altre autorità e personalità, dò atto volentieri della bontà di una parte del suo intervento, che ha lumeggiato, mi pare a sufficienza, nella prima parte, la situazione di disagio in cui si trovano molti appartenenti alle categorie a cui si riferisce il disegno di legge.

E dico questo perchè se avevo ancora dei dubbi circa la tesi che sosterrò adesso, me li ha fugati proprio il collega Segnana. I miei dubbi e le mie perplessità, che ho fatto anche conoscere in commissione, derivavano proprio dal disegno di legge che è stato presentato da parte della Giunta. Disegno di legge che è stato copiato in buona parte da quello presentato dall'on. Berloffa e da altri colleghi del Parlamento di parte D.C. alla Camera. Anzitutto non basta copiare un disegno di legge, e dire da questo momento la assicurazione per queste categorie è obbligatoria. Perchè c'è una bella differenza innanzitutto fra il disegno di legge Berloffa e questo, in quanto il disegno di legge Berloffa prevede un contributo da parte dello Stato pro capite, mentre questo non lo prevede. Quindi varare una legge di questo genere, ponendo tutta l'assicurazione malattia a carico dei mutuati, sì sarà un grande progresso, però crea un'evidente sperequazione tra questi mutuati ed altri mutuati, come gli artigiani e i coltivatori diretti, e così via, che usufruiscono di un contributo pro capite da parte dello Stato. Questa è una prima osservazione che ha la sua importanza, perchè se è vero che questa categoria o queste categorie si trovano in così grave stato di disagio specie nei paesi ecc., pagare sedici o venti mila lire all'anno di contributi non è cosa da poco, ed allora ecco la prima perplessità.

Vogliono proprio questo i piccoli commercianti? Non credo che ambiscano proprio a questo, credo che l'ambizione dei dirigenti dei commercianti e della categoria sia quella di poter usufruire di un sistema che per lo meno li parifichi agli altri, ai contadini, agli artigiani e così via, nell'ottenere un contributo da parte dell'ente pubblico. Perchè oggi non si deve più considerare l'assistenza malattia soltanto sopportata dai mutuati, questa è una concezione del passato. Oggi la vita moderna pone tali obblighi all'ente pubblico da dover intervenire nell'integrazione con contributi, provvidenze e così via, ad integrazione della sicurezza pub-

blica, soprattutto dal punto di vista sanitario. Ora è per questo che ci sono alcune norme della Costituzione, ed è per questo che nelle leggi che sono state emanate nel dopoguerra dal Parlamento si è previsto un contributo pro capite da parte dello Stato. Qui invece vogliamo derogare, vogliamo varare intanto con legge regionale questa assicurazione obbligatoria ponendo tutto a carico della categoria, e quando ci sarà la legge nazionale allora pensiamo che automaticamente entrerà in vigore il contributo dello Stato.

A questo punto io formulo una domanda: perchè questa fretta di varare un simile disegno di legge? A questa domanda in commissione si è risposto così: dobbiamo arrivare primi perchè l'ambizione delle categorie previste da questa legge, nel Trentino - Alto Adige è quella di mutuarsi in forma autonoma, di dirigere autonomamente le loro mutue provinciali. Qualora entrasse in vigore una legge nazionale che cosa avverrà? Avverrà la costituzione di una Federazione nazionale, quindi nella scala gerarchica seguiranno le mutue provinciali, e ci sarà questa interdipendenza in campo nazionale tra mutue provinciali e la federazione, che praticamente burocratizza anche in parte la vita stessa di queste associazioni ed impedirà quella snellezza, quel pronto intervento nell'assistenza malattia, che invece è necessario e che meglio sarebbe garantito attraverso una forma autonoma. Guardate, io sono andato a Roma recentemente ed ho proprio voluto informarmi, presso chi di dovere anche alla Camera, circa questa imminenza del varo di una legge nazionale. Mi è stato risposto che non siamo vicini alla approvazione della legge per l'assicurazione obbligatoria a favore di queste categorie.

KESSLER (D.C.): Chi lo ha affermato?

NARDIN (P.C.I.): Qualcuno diverso da te, comunque!

KESSLER (D.C.): Ma guarda!

NARDIN (P.C.I.): Ora, e del resto i fatti staranno a dimostrare se ho ragione o se ho torto, non siamo vicini al varo di questa disposizione nè alla Camera nè al Senato, per cui non credo che dobbiamo essere animati da un sacro furore di arrivare per primi e varare quindi questo disegno di legge. Anche perchè nel merito dello stesso, oltre a quanto ho già detto all'inizio, vi sono diverse perplessità, pure quella di voler costituire la mutua provinciale che avrebbe la sua vita attraverso gli organismi provinciali soltanto e non mi pare sia nè giusto nè opportuno. Qui, non si tratta di una piccola categoria come gli artigiani, ad esempio, che sono mi pare 5.500 in provincia di Bolzano, poco più in Provincia di Trento, per cui prevedere un'organizzazione periferica di Casse mutue comunali o di zona potrebbe sembrare artificioso o comunque macchinoso. Qui si tratta di 60 mila persone, e vedere tutto impostato sul carrozzone provinciale quale è il Consiglio, non mi pare nè giusto nè opportuno, nè molto democratico, scusa Kessler se parlo di democrazia, dato che il monopolio ce l'hai tu di questa!

KESSLER (D.C.): Non c'è monopolista!

NARDIN (P.C.I.): Ma mi pare che si dovrebbe seguire l'esempio delle mutue contadine, non nel senso di istituire in ogni comune una mutua perchè ci saranno dei comuni con 2-3 commercianti, non si può fare una mutua, ma almeno in ogni zona, nei comuni più importanti come a Bolzano. Perchè a Bolzano e a Trento non potrebbe esistere una mutua? Nelle zone invece dove non ci sono grossi comuni, vedere di istituire mutue di zona, e il Consiglio provinciale. Non mi pare che si debba impostare soltanto l'organizzazione delle mutue nel senso di identificare praticamente la vita delle mutue stesse attraverso questi organismi provinciali. Il consentire che il migliore autocontrollo, quella discussione, quell'intervento, quella conoscenza della vita associativa e così via, nel senso di far partecipare meglio

le categorie interessate alla vita di queste mutue di zona, mi pare che dovrebbe essere semplicissimo da parte della Giunta e del Consiglio Regionale. Quindi io dissento anche sull'impostazione organizzativa.

Altrettanto dicasi per l'iscrizione. È possibile che ci debba essere un'unica commissione per l'iscrizione? Penso che si potrebbe impostare l'iscrizione alle mutue attraverso delle commissioni di zona e una commissione provinciale a cui poter ricorrere. Ma questa è soltanto una parte dell'argomentazione relativa alla proposta che è posta all'ordine del giorno.

L'altra parte è quella invece a cui si riferisce l'ordine del giorno che ho presentato con il collega Scotoni; argomenti che abbiamo sviscerato stamattina attraverso la presentazione dell'ordine del giorno socialista, e che se stamattina ha potuto trovare difficoltà in quanto si trattava di confederare le mutue coltivatori diretti, quelle degli artigiani e così via, con l'obbligo oltre che di uno studio, anche di fare i passi necessari presso il Governo, presso il Parlamento, presso le federazioni interessate per vedere di derogare alle leggi nazionali esistenti, qui si tratta invece di una categoria che è ancora da regolamentare nel campo dell'assistenza di malattia. Ed allora tanto vale prevedere l'assicurazione obbligatoria per queste categorie, non nel senso di istituire questa mutua provinciale, ma nel senso di prevedere la confederazione nelle due mutue provinciali di malattia. Guardate, Segnana diceva che confederarle nelle mutue di malattia costerebbe di più. Anzitutto è da provare, io penso — e credo che Arbanasich seguirà con opportuni calcoli in merito — che costerà meno agli assicurati: invece di pagare 16 o 20 mila lire all'anno, per lo meno con uguali oneri potranno usufruire di maggiori prestazioni. La legge che abbiamo in discussione prevede tutta una serie di prestazioni inferiori comunque a quelle della Cassa di malattia. Se si confederassero nelle mutue provinciali potrebbero ottenere, oltre alle prestazioni previste da questo disegno di legge, le prestazioni per quanto riguarda la medico-generica, la farmaceutica, l'integrativa. E probabilmente verrebbero a pagare meno di contributi, in quanto le Casse mutue di malattia da un operaio non possono farsi dare in genere un contributo per dodici mesi, perchè un operaio è soggetto a licenziamenti, a sospensioni, ecc. Da queste categorie potrebbero ottenere 12 mesi di contributi; quindi pagando anche meno pro capite potrebbero assicurare un gettito sicuro e maggiore, continuativo nel corso dell'anno, che consentirebbe alla Mutua provinciale di erogare maggiori prestazioni di quelle previste da questa legge e quindi potrebbe fare meglio l'interesse sanitario di queste categorie.

Che cosa ci interessa? Ci interessa forse rimanere legati a forme organizzative particolari? Ci interessano tante altre cose? Credo che quello che più ci deve interessare è che queste categorie possano usufruire nel modo migliore e più esteso possibile di una efficiente assistenza sanitaria. Non dico che sia l'optimum quella delle Casse di malattia, ma certamente estendere l'assistenza sanitaria, così come oggi è prevista nei regolamenti delle mutue di malattia, a queste categorie, significa fare un passo notevole in avanti in confronto a quanto è previsto in questa legge. Se ci interessa la salute di queste categorie dobbiamo scegliere la strada migliore, che è senza dubbio quella di confederarle nelle mutue provinciali. Questo a prescindere da tutte le ragioni di opportunità circa la razionalizzazione dell'organizzazione per l'assistenza sanitaria, ed i discorsi che sono stati fatti molto opportunamente stamane, ma partendo da un'esclusiva ragione pratica e di interesse per questa categoria.

Per cui credo che varrebbe la pena di esaminare l'opportunità di sospendere la trattazione di questo disegno di legge, invitare la Giunta ad esaminare meglio la materia, prospettandosi questa alternativa, ed eventualmente presentare nel prossimo futuro, quanto prima possibile, adeguate proposte le-

gislative in merito. Penso che in questa maniera faremo meglio gli interessi della categoria, altrimenti non credo che per gli oneri che sono totalmente a carico delle categorie interessate, e che sono forti, e per le stesse limitate prestazioni sanitarie, non credo che faremo l'interesse della categoria così come lo ha delineato poc'anzi Segnana. Quindi invito il Consiglio a ripensarci prima di dire sì al varo di questo disegno di legge.

CORSINI (P.L.I.): Nella discussione generale, negli interventi specialmente del collega Nardin, si è accennato anche alla proposta sua di cui abbiamo traccia in un ordine del giorno che ci è stato da poco comunicato, di sospendere la trattazione di questo disegno di legge per i motivi che si discuteranno quando si discuterà l'ordine del giorno stesso. Sia lecito anche a me, anche se non è materia di discussione generale, forse si doveva discutere quando si discuteva l'ordine del giorno, sia lecito incominciare da questo tema e argomento. Io dissento profondamente da qualsiasi proposta di rinvio di questa legge, anche per un motivo di natura equitativa con le altre categorie e proprio per quello che è stato fatto stamattina a proposito della categoria degli artigiani. Se dobbiamo osservare dal punto di vista della situazione in cui versa il maggior numero di queste piccole imprese commerciali a conduzione familiare, e se dobbiamo accogliere come veri i dati, la descrizione di questa situazione che è stata fatta dal cons. Segnana, credo che possiamo trarne con tranquillità la deduzione che un provvedimento di questo genere si impone con le stesse esigenze sociali con le quali si impongono altri provvedimenti per categorie similari. Devo dire il vero che spesso, e qualche volta anche da parte mia, quando si parla di commercio è facile che la mente corra verso le grandi imprese commerciali, verso quelle che qualche volta presentano anche aspetti che potrebbero essere soggetti a mende, a rilievi non tutti quanti positivi. Ma è un dato di fatto che accanto a questo commercio di manifestazioni più ampie, di forza economica substante molto maggiore, vivono numerose imprese commerciali piccole, a conduzione familiare, le quali se analizzate nella loro vera situazione e realtà di capacità finanziaria interna, di reddito, di modo di vita, di lavoro che esplicano i membri della famiglia, meritano veramente una notevole considerazione e un notevole aiuto da parte del legislatore, tanto più se l'aiuto si risolve nel predisporre uno strumento di legge che per il momento — e qui vorrei essere più cauto rispetto a quello che ha detto Segnana — non porta alcun aggravio finanziario alla Regione. Dico che vorrei essere più cauto perchè è facile che, fatto il primo gradino di una scala, venga la volontà di compiere anche il secondo e che dopo il varo di questa legge e la istituzione di questa assicurazione obbligatoria, ove sorgessero difficoltà di natura finanziaria, potrebbe darsi benissimo che la Regione fosse chiamata, come nel caso di questa mattina per gli artigiani, a contribuire per rendere più operante in modo completo l'assicurazione stessa.

Dico il vero, anche in questa prospettiva futura, che non mi nascondo affatto, che anche mi sembra, non dico certa, ma abbastanza probabile, perchè è proprio lo spirito dei tempi questo di continuare a rivolgersi all'Ente pubblico per cercare di trarre da esso anche dei vantaggi particolari di categoria o di gruppi; ebbene, anche di fronte a questa prospettiva io non mi sento timoroso nell'approvare questo disegno di legge, proprio perchè in questo momento e nello spirito — almeno così io lo capisco e mi pare sia sufficientemente documentato — proprio perchè nello spirito del disegno di legge si ha di fronte questa grande massa di piccole imprese commerciali a conduzione familiare. Potrebbe darsi che da parte di un uomo come me, vissuto quasi sempre lontano da quello che è l'ambiente immediato del commercio, dei traffici, più versato semmai negli studi, potrebbe darsi che si fosse nel passato infiltrato nella mia mente, come nella mente

di altri, un quadro diverso, ma proprio in questi giorni, nell'esame di questo disegno di legge, ho avuto modo qualche volta di correggere anche opinioni mie del passato e di ritrovare una situazione che, lo ripeto ancora una volta, mi sembra meritevole di attenzione. Queste piccole imprese commerciali vedono il lavoro concorde di tutto un nucleo familiare, e vedono questo lavoro concorde di un nucleo familiare di più elementi, quasi mai limitato a quelle che sono le ore di ufficio o le ore di lavoro che si hanno nelle fabbriche. Per esperienza personale ho appreso, ho visto, ho controllato che in queste piccole imprese di carattere familiare spesse volte sono proprio i ragazzi, vorrei dire ancora i bambini che fin dalla più giovane età vengono impiegati in servizi ausiliari, vengono impiegati la mattina presto per portare a domicilio merci richieste dai clienti, e che fino a tardi la sera altri membri della famiglia continuano ad accudire a quella che è l'impresa commerciale. Insomma, ho avuto modo di convincermi che lì, dove ci sono tre membri impegnati in una piccola impresa commerciale a carattere familiare, questi tre membri vi danno un lavoro che è indubbiamente, almeno per estensione di tempo, superiore a quello di tre membri impiegati in lavori fuori, esterni ad un'impresa unica.

Ecco perchè io non vedo motivi di perplessità in questo provvedimento o in altri provvedimenti di legge che potessero anche venire rivolti a considerare il piccolo commercio, non parliamo poi del commercio ambulante, alla stessa stregua di quelle altre categorie di lavoratori, o di artigiani, o di coltivatori diretti, ai quali più di una volta con provvedimenti legislativi si è cercato di venire incontro per metterli in condizioni e situazioni migliori. Questo da un punto di vista generale, da un punto di vista della struttura che si vorrebbe dare a questo organismo che dovrebbe nascere. Anche qui dissento profondamente da quanto ha detto il collega Nardin. Non vedo perchè si dovrebbe spezzettare l'organizzazione; innanzitutto proprio per quelle preoccupazioni di natura economica e finanziaria che questa mattina consigliavano caso mai di appoggiare anche la mutua artigiani a quelle che sono le Casse di malattia. Perchè per quanto si voglia contenere nei limiti del possibile l'organizzazione periferica, l'organizzazione spezzettata, è certo che se un'organizzazione deve esistere ridotta ai minimi termini possibili, essa comporterà, indubbiamente, almeno per quelli che sono gli uffici maggiori periferici, spese, occupazioni di energie, preoccupazioni di burocratizzazione, corrispondenza, impiego di uomini per il lavoro, denaro che in qualche modo deve essere profuso, e via dicendo. Noi dobbiamo pensare che se corrisponde a verità, e non ho modo di dubitarne in questo momento, e se lo corrisponderà anche nel futuro, quanto il cons. Segnana ha detto, cioè che la categoria dei commercianti reputa quasi come un atto di orgoglio, di giusto orgoglio, di orgoglio civico, quello di dire dateci il provvedimento di legge che poi a quella che è la realizzazione e l'ammannimento dei mezzi vogliamo pensare noi, e dico è un atto di giusto orgoglio civico; se tutte le categorie cercassero, nei limiti del possibile, di mettersi su questa strada, l'ente pubblico avrebbe minori richieste di finanziamento e di sovvenzioni.

Dobbiamo poi anche fare un atto di fiducia verso questa categoria e lasciare che sia essa stessa che si sceglie il modo dell'organizzazione interna, gli strumenti amministrativi migliori per raggiungere questo scopo che a noi in questo momento, e con questo disegno di legge, non verrebbe a gravare per nulla. Ecco perchè io dico che a questo atto di giusto orgoglio deve corrispondere da parte nostra un atto di fiducia nei confronti della categoria dei commercianti, un atto di fiducia almeno perchè essa possa darsi questa organizzazione unica, che indubbiamente se compare in questo disegno di legge sarà comparsa anche perchè in un certo senso è il consiglio o il desiderio degli interessati stessi. Fino a qui la parte positiva.

La parte negativa me l'ha fatta sorgere Segnana con una frase che non so se gli sia sfuggita o se vuole confermare ancora, quando giustificando l'obbligatorietà dell'assicurazione ha detto che questa è necessaria in quanto se queste mutue fossero volontarie scarso sarebbe il numero degli aderenti. Io vorrei dire di no, che non credo che il numero degli aderenti sarebbe scarso. Vorrei dire che questo provvedimento di legge è veramente nell'aspettativa, nell'attesa del piccolo commercio, dei piccoli nuclei familiari, e penso che anche se comporterà un sacrificio finanziario questo verrà incontrato volentieri, anche perchè oggi il nostro mondo, tutti quanti gli uomini a qualsiasi categoria, a qualsiasi ceto sociale essi appartengano, hanno ormai imparato che i mezzi delle provvidenze e dell'assistenza nel lavoro e nella vita si impongono sempre più quanto più si sente il bisogno di solidarietà umana. E questa solidarietà e questa coscienza della necessità dei mezzi previdenziali agirebbe anche nella categoria dei commercianti, di questi piccoli commercianti, di queste aziende con nuclei familiari, in modo che il concorso, anche se la mutua fosse volontaria, non penso sarebbe così scarso da considerare l'obbligatorietà come un mezzo quasi coercitivo, impositivo per far sì che questi commercianti pensino contro la loro voglia a quello che è il loro diretto interesse. Sono invece del parere che questa obbligatorietà vada comunque mantenuta anche per evitare quelle poche frange marginali che potrebbero sfuggire e che non nascerebbero evidentemente da una cattiva comprensione del problema o da una mancata coscienza di solidarismo. Il fatto che questo provvedimento riguardi un numero di persone molto più largo ad esempio di quello che riguarda il provvedimento delle mutue degli artigiani, non mi sembra che sia un elemento di natura negativa tale da indurre a dire: ci ripensiamo più a lungo. Semmai mi pare che questo sia uno degli elementi che deve spingerci a fare più presto e il meglio possibile. Abbiamo un nucleo di 60 mila persone e sono una parte notevole della nostra popolazione attiva, parte alla quale dobbiamo porre attenzione e interesse.

Quanto poi ai motivi per cui si chiederebbe il differimento della presa in esame del provvedimento di legge, oltre a quelle difformità iniziali di trattamento alle quali avevo accennato incominciando questo mio intervento, che si conclude in questo momento, direi che non sono proprio un motivo di ostacolo. Questa mattina abbiamo votato un ordine del giorno in cui si raccomanda alla Giunta di esaminare se non convenga appoggiare le mutue degli artigiani alle Casse di Malattia provinciali. Possiamo benissimo interpretare estensivamente questo ordine del giorno anche per quanto riguarda la materia che stiamo trattando adesso, ma intanto l'esame ulteriore di questo problema più ampio non costituisce affatto un ostacolo, purchè si concluda su questo disegno di legge allo stesso modo come si è concluso per quello che riguarda le casse mutue degli artigiani. Concludo invitando il Consiglio ad orientarsi in senso diametralmente opposto a quello che è stato l'invito proveniente dal collega Nardin, invitando il Consiglio a continuare l'esame del disegno di legge, a non lasciarsi distogliere da nessun motivo, che così come è stato presentato è un motivo specioso ma non sostanziale; a continuare nella trattazione di questo disegno di legge e ad approvarlo.

BRUGGER (S.V.P.): Der vorliegende Gesetzentwurf, der eine Pflichtversicherung für Kleinkaufleute und Wanderhändler vorsieht, sollte nach dem Wunsche der Tagesordnung, die von Nardin und Scotoni vorgebracht worden ist — genau so wie dies als Empfehlung für die Handwerker-Krankenkassa vorgebracht wurde —, in die Allgemeine Krankenkasse der Provinzen eingebaut werden. Diese Maßnahme wäre vielleicht sehr zu begrüßen, und zwar deswegen, weil wir dann einige Doppelgleisigkeiten weniger hätten. Es soll nicht so sein, daß jede Berufsgruppe den eigenen Apparat aufziehen soll und aufziehen muß für eine eigene Kranken-

kasse. Sollte aber dieser Wunsch der Zusammenlegung aller Krankenkassen in die einheitliche gegenseitige Provinzkrankenkasse nicht durchgehen, und sollte der vorliegende Gesetzentwurf zur weiteren Diskussion kommen, ohne daß er verschoben wird, um die Möglichkeit der Zusammenlegung studieren zu können, dann soll auch in der Generaldebatte zu einigen Mängeln Stellung genommen werden, die dieser Gesetzentwurf aufweist. Vor allem aber ist hier eine wirtschaftliche Erwägung darzulegen. Es werden hier durch eine einheitliche Maßnahme selbständige Kleinkaufleute, ortsansässige Kleinkaufleute mit Familienbetrieben versichert, andererseits mit derselben Maßnahme die Wanderhändler. Nun wissen wir und wissen alle hier anwesenden Regionalratsabgeordneten, daß gerade in der Provinz Bozen, wie auch in der Provinz Trient, große Konkurrenz zwischen den ständigen Kleinkaufleuten, die ihre ständigen Handelsbetriebe auch im kleinen Maßstabe in den Ortschaften, besonders am Land führen, und der Menge von Wanderhändlern besteht, die insbesondere an Markttagen den ortsansässigen Kleinhandel sehr stark belasten, bzw. ihm in gewissen Fällen geradezu unlauteren Wettbewerb bereiten. Es wäre deswegen notwendig, im Interesse des ortsansässigen Kleinhandels den Wanderhandel von diesem Gesetz auszuschließen und die Maßnahmen für den Wanderhandel bzw. zur Versicherung desselben zum Gegenstand eines anderen Gesetzes zu machen. Wenn man diese beiden sich konkurrierenden Berufsgruppen in einem einzigen Gesetz betreut, so dürfte das vielleicht nicht das Angebrachteste sein. Deswegen, wenn schon für jede einzelne Berufsgruppe ein eigenes Versicherungsgesetz verabschiedet werden soll, wäre es wohl besser, mit diesem Gesetz nur den ortsansässigen Kleinhandel zu berücksichtigen und mit einem weiteren Gesetz den Wanderhandel.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Prendo la parola per rendere conto anche direi in sede di Consiglio dell'atteggiamento di astensione che ho assunto in sede di commissione su questo provvedimento di legge. Dirò che la mia astensione non è assolutamente contrarietà nei confronti della legge in genere, anzi dirò che in un primo momento, prima che in sede di commissione fossero state fatte presenti determinate situazioni, io avevo un atteggiamento che era senz'altro favorevole alla legge, anche in considerazione e in vista del fatto che l'Assessore in quella sede aveva prodotto una documentazione della consultazione fatta dall'Unione commercianti di Bolzano e dall'Associazione Commercianti di Trento, le quali, in una lettera, avevano espresso senz'altro il loro parere favorevole, anzi si dimostravano entusiaste del provvedimento stesso. Dopo, lungo la discussione, sono nate delle perplessità. Io oggi non sono ancora in grado di stabilire se queste perplessità sono tali da consigliarci o costringerci a temporeggiare, a rivedere il problema, a ristudiarlo e ad esaminarlo più profondamente, come si propone nell'ordine del giorno di parte comunista, o se viceversa sono tali da lasciarci una certa tranquillità e procedere al varo della legge. Io esprimo quelle che sono le mie maggiori perplessità, anchè perchè il Consiglio possa rendersi conto, e nel medesimo tempo mi si possa semmai rispondere a chiarimento e si possa giungere quindi ad una presa di posizione precisa, chiara.

La perplessità sulla questione dell'obbligatorietà o della volontarietà io in un certo qual modo l'ho superata. Non dico di abbracciare del tutto la tesi del cons. Segnana che dice che i bei tempi della volontarietà delle mutue sono passati, però oggi purtroppo la situazione è diversa, minore sensibilità, maggiore egoismo ecc. Quindi bisogna che si sostituisca al concetto della volontarietà il concetto dell'obbligatorietà. Io però posso convenire in parte, e non riferito alla categoria, ma esteso a tutte le categorie indistintamente quasi vorrei dire, che in parte il ragionamento ha un fondo logico, un fondo direi veritiero, non tale comunque da non farmi sot-

tolineare che al concetto dell'obbligatorietà dovrebbe corrispondere il concetto della gratuità. Perchè se noi la vediamo obbligatoria e imponiamo però un gravame di un notevole peso e di una notevole entità, ecco che allora c'è uno squilibrio fra il concetto dell'obbligatorietà ed il concetto naturalmente dell'impegno finanziario con il quale si vincola il progetto di legge stesso. Ora, questo vincolo economico-finanziario non è di piccola portata, va da 4 mila fino ad un massimo di 20 mila lire. È vero che si dice che è temporaneo, perchè non appena in campo nazionale sarà varata la legge nazionale, allora lo Stato interverrà con una sua quota parte, e indubbiamente come è avvenuto per tutte le altre categorie anche per questa categoria, che in fondo ha bisogni quanto le altre, o, se non quanto le altre, certo considerevoli e non assolutamente da dimenticarsi, interverrà lo Stato, quindi l'onere si ridurrà proporzionalmente, non so esattamente a quale cifra. Ma scusate, c'è però in questa faccenda un punto di domanda: quando lo Stato interverrà? La legge in campo nazionale è stata presentata nell'altra legislatura, non è stata però varata, presa in considerazione, è stata ripresentata in questa legislatura, è già passato un anno e mezzo dalla ripresentazione e ancora non se ne parla. Per cui è legittimo che io, non dico abbia il dubbio che non venga varata nel corso della legislatura, ma è legittimo che abbia il dubbio viceversa che si temporeggi ancora, che passino due anni o forse tre anni prima che si giunga a questo varo. Per cui legittimamente mi preoccupa il gravame fiscale che la legge impone sulle categorie interessate, soprattutto su quella degli ambulanti, non tanto sulla categoria dei commercianti piccoli e medi che con uno sforzo possono approntare questo sacrificio anche se pesante, innegabilmente, per molti.

Qui non vorrei che si facesse confusione fra quei pochi ambulanti che nuotano nell'abbondanza perchè sono riusciti a raggiungere un certo benessere economico, e la grande massa degli ambulanti che vive di quel banchetto e che da quello trae le ragioni di vita.

A me ha impressionato il fatto che l'Assessore abbia avuto il parere dell'Unione commercianti e della Associazione o Unione trentina, e che sia stato confortato da un parere espressamente e chiaramente positivo, e il fatto che non abbia avuto un contatto diretto con gli ambulanti, i quali non mi consta che siano rappresentati dalle Unioni commercianti, anzi mi si dice espressamente che nulla hanno a che fare con l'Unione commercianti. Mi è stato detto che l'Unione commercianti di Bolzano ha parlato a nome dei propri associati e non degli ambulanti i quali assolutamente sono rappresentati in sede sindacale da tutt'altra organizzazione. Io vi confesso che avrei visto veramente con piacere e di buon occhio un incontro con gli ambulanti, anche perchè mi consta che, per quanto riguarda gli ambulanti di Bolzano, ci sia una presa di posizione nei confronti di questa legge, che non è favorevole. Guardate che stamattina, diceva il collega Arbanasich che perchè la categoria si pronunci è indispensabile che il progetto di legge venga naturalmente illustrato nelle sue caratteristiche e in maniera che la categoria possa veramente rendersi conto di quello che è il beneficio che ne può trarre. Quindi non voglio dire che questa ostilità sia un'ostilità preconcetta da parte degli ambulanti, ma che forse deriva dal fatto di non conoscere la legge stessa, di non essere stati interpellati, di non aver avuto comunque quelle notizie che sarebbe stato prezioso essi avessero avuto. Quindi legittime queste perplessità, ma la perplessità maggiore mi deriva ancora più che da questi fatti, o fenomeni, che potremmo definire quasi di ordine morale e di rapporti umani, di relazioni democratiche, da un fatto molto concreto: il fatto assistenza, e cioè il fatto che è stato prospettato con l'ordine del giorno, vale a dire l'agganciamento di questa categoria, come delle altre del resto, come si è detto stamattina, alle Casse di malattia di

Trento e di Bolzano. In questo campo noi abbiamo avuto dei dati precisi in sede di commissione, dati che ci ha forniti il collega Arbanasich sui quali naturalmente ritornerà quello che è stato definito l'esperto in materia di Casse di malattia di assistenza ecc., e che dobbiamo ritenere come validi, derivanti dalla conoscenza dell'argomento e dallo studio approfondito del problema. I dati sono quanto mai espressivi, ripeto, non voglio naturalmente farli miei, li lascierò al collega Arbanasich, il quale li esprimerà come ha fatto in sede di commissione. Ci convincono però che effettivamente l'agganciamento alle Casse di Malattia rappresenterebbe un autentico vantaggio di ordine finanziario agli effetti, diciamo, del gravame, ma soprattutto vantaggio agli effetti assistenza, perchè se attraverso l'una forma si ottiene l'assistenza ospedaliera specialistica ostetrica, attraverso, vicevèrsa, l'altra assistenza, con la stessa spesa o di ben poco maggiorata si avrebbe anche la medico-generica che come si sa è quella più corrente e la più importante, la farmaceutica ed eventualmente l'integrativa.

Sono questi quindi i problemi che mi rendono molto perplesso, problemi di ordine ho detto prima morale sì, ma anche di ordine soprattutto pratico, e che io chiederei fossero sviluppati a fondo in questa discussione, tanto che uno possa veramente varare o dare il proprio assenso a questa legge con tranquillità di coscienza. Badate, a me è stata detta una cosa, in sede di commissione, e cioè che questa legge ha una funzione unica, non tanto quella di creare la assistenza ecc. per i piccoli e medi commercianti, ma piuttosto quella di spronare, di essere un pungolo, di servire da sprone per l'emanazione in sede nazionale della legge nazionale. Io vi dico sinceramente che se questo solo fosse lo scopo, l'autentico scopo della legge, io non mi sentirei di dire sì a questa legge, perchè vorrei anche pormi una domanda e dirmi: ma quanto può effettivamente servire di sprone e di pungolo? Sarà sì un precedente, ma se il Governo non ha ancora intenzione di farlo, se non è matura la situazione in sede nazionale, non sarà certo il varo della nostra legge che permetterà il varo di quella nazionale, per cui io questa tesi non la faccio mia, non mi soddisfa, non la ritengo sufficientemente fondata per pronunciarmi in questo momento, ed attendo a questo proposito chiarimenti maggiori.

ARBANASICH (P.S.I.): Sono stati posti all'attenzione del Consiglio due aspetti fondamentali, mi pare, su questa legge proposta dalla Giunta Regionale. Il primo aspetto fondamentale è quello — e mi pare non possa essere sottovalutato — che c'è il giudizio favorevole della categoria, circa la pronta emanazione di una legge che consenta agli appartenenti alla categoria stessa di godere dei benefici di una assicurazione di malattia. Il secondo, che mi pare sia implicito, è che nel predisporre lo strumento attraverso il quale i commercianti devono avere l'assistenza di malattia, la Regione si ponga a fare il meglio che può in questa materia. Mi pare che su questo il Consiglio potrebbe essere d'accordo: rispettare nei limiti del giusto e del consentito i desiderata della categoria ed operare per il meglio. Qui sono state sostenute subito alcune tesi: obbligatorietà, volontarietà dell'assicurazione. Bene, non è che ci possano essere a vantaggio dell'uno o dell'altro sistema, soltanto elementi positivi da una parte e negativi dall'altra, o viceversa. Vi sono sistemi volontari che funzionano perfettamente, l'esperienza austriaca ce lo dimostra, estende a tutte le categorie dell'agricoltura l'assicurazione volontaria e funziona magnificamente. Vi sono d'altra parte dei sistemi di assicurazione obbligatoria che sono assolutamente insufficienti, basterebbe riferirsi all'assicurazione obbligatoria di malattia per i dipendenti dell'agricoltura nel territorio nazionale. Allora mi pare che il sistema è valido nella misura in cui tutto lo strumento che noi predisponiamo per arrivare ai fini che vogliamo raggiungere, contenga tutti gli elementi essenziali e concreti di una piena assistenza. Perchè non va esa-

minato solo il diritto individuale del commerciante di avere una forma di assistenza, mi pare che lo sforzo che sta facendo la nostra legislazione discende da un'altra considerazione, che non è più di carattere individuale nè di categoria, ma che trae ispirazione dall'art. 32 della Costituzione il quale dice che la salute è un diritto dell'individuo, ma è anche un interesse della collettività. Se oggi c'è la tendenza a trasferire oneri per la previdenza e per l'assistenza di malattia verso l'ente pubblico, è in funzione di questo riconoscimento costituzionale che la salute non è solo un bene individuale da tutelare, ma un bene collettivo in quanto ogni attività che riguardi la società nel suo complesso ha come elemento fondamentale l'efficienza fisica di coloro che devono contribuire su ogni livello ed ogni attività allo sviluppo di questa società.

Abbiamo noi degli strumenti che ci consentono di fare meglio di quanto non sia rappresentato dalla pur lodevole proposta della Giunta? A mio giudizio abbiamo lo strumento legislativo per fare qualche cosa di meglio. Dobbiamo noi quindi, avendo questa convinzione, dire: « pur di far presto facciamo anche questo »? Non mi pare che sia una posizione da assumere. Si dice « le categorie si sono pronunciate favorevolmente per questo disegno di legge ». Io chiedo: è stato presentato un provvedimento di legge diverso? Sono state fatte presenti alle categorie delle prospettive diverse, delle prospettive migliori? Siamo certi che di fronte ad un provvedimento di legge che garantisca una maggiore copertura di rischi a cui sono soggetti i titolari di aziende commerciali o ambulanti, le categorie non si esprimano in modo diverso? Penso che di fronte ad una obiettività di dati che noi siamo in grado di presentare, le categorie direbbero: non c'è nessuna ragione perchè con la stessa spesa noi si debba preferire un'assistenza più limitata anzichè un'assistenza più ampia. Ora qui sono stati accennati brevemente alcuni elementi e li voglio sostenere con dei dati molto più evidenti di quanto non sia stato fatto fino a qui. Innanzitutto vorrei premettere che pur di dare una protezione assicurativa per la malattia a tutte le categorie è logico che, posti di fronte a un voto di maggioranza, ci sia chi aderisce tanto perchè da un punto di vista politico ci può essere l'interesse a non presentarsi in contrasto con una disposizione di legge. Però bisognerebbe almeno che la maggioranza valutasse obiettivamente le proposte della minoranza, quando queste proposte poggiano su elementi concreti di giudizio che dimostrano che si possa con lo stesso intervento regionale fare qualche cosa di più. Se fosse per ripetere l'esperienza delle mutue dei coltivatori diretti e degli artigiani — e in effetti la proposta di legge ricalca lo spirito di quelle organizzazioni — mi pare che noi non dovremmo neanche preoccuparci di richiamare qui le nostre competenze, in quanto non tarderà molto che lo Stato, anche in relazione a progetti di legge già presentati nel dicembre 1958, provvederà con propria disposizione di legge a creare le mutue dei commercianti e degli ambulanti assegnando ad esse il compito dell'assicurazione obbligatoria di malattia di queste categorie. Se noi pensiamo di precedere lo Stato nella legislazione di questa materia, lo facciamo o per dare un indirizzo migliore all'attività legislativa anche dello Stato, o per differenziarci dallo Stato, perchè non avrebbe senso una nostra legge che soltanto per precedere quella dello Stato, ne ricalcasse poi tutti i principi e tutte le finalità. Se questo dovesse essere io direi: lasciamo che lo Stato faccia la sua legge, la quale, una volta fatta, come per i coltivatori diretti che per gli artigiani, si applicherà anche nel territorio della Regione Trentino - Alto Adige. No, io dico che se è vero che l'autonomia deve rappresentare effettivamente un privilegio nelle mani di coloro che esercitano questo potere decentrato nei confronti del potere centrale, facciamo quello che di meglio si può fare, valendoci delle nostre competenze, ed allora lasciatemi dire subito che sia gli oneri previsti dalla

legge, sia i limiti delle prestazioni, rischiano non solo di non essere all'altezza dell'organismo che noi creiamo, ma mettono veramente in difficoltà coloro che in coscienza devono giudicare obiettivamente di queste disposizioni di legge.

E vi faccio solo una piccolissima analisi dei costi di assicurazione nella nostra Provincia, dei casi di malattia che possono riguardare per analogia il settore che stiamo esaminando ed alcuni altri dati dai quali il Consiglio penso vorrà trarre le sue considerazioni. Innanzitutto va premesso che a queste categorie, in base alla legge che stiamo predisponendo, non verrebbero concesse la assistenza medico generica, l'assistenza farmaceutica e tutte le prestazioni di carattere integrativo. Ebbene, cominciamo a vedere che cosa vuol dire. Vuol dire, tanto per citare dei dati ormai consolidati in una situazione statistica di un ente della nostra Provincia, che ormai è stato anche analizzato attraverso tavole statistiche e dati riassuntivi, che noi abbiamo avuto nelle Casse di Malattia un totale di 36 mila visite per i familiari, più di 47 mila visitati, sempre familiari, fra specialisti e generici, in questa proporzione: 36 mila assicurati diretti, 47 mila familiari. Nella assicurazione dello stesso settore le visite specialistiche sono invece 24 mila e 38 mila, rispettivamente degli assicurati diretti e dei familiari, il che vuol dire che il rapporto fra la visita medica generica e la visita medica specialistica è di 4 a 3, per ogni 4 visite generiche ve ne sono 3 specialistiche. Ecco che già nel settore dell'assistenza medica, assicurando le prestazioni specialistiche, noi assicuriamo meno della metà dell'assistenza medico-generale. Poi escludiamo l'assistenza farmaceutica, ed escludiamo le prestazioni di carattere finanziario ovviamente non previste dalla legge che abbiamo istituito, e non prevediamo neanche tutte le prestazioni integrative, ed allora vediamo in linea generale che cosa rappresenta in cifre questa esclusione. Significa, mi riferisco ai dati della Cassa di malattia del 1956, che su un totale di 1.200 milioni di spesa per tutte le prestazioni degli assicurati, 700 milioni circa si riferiscono alle tre forme escluse dal provvedimento di legge, 500 milioni alle tre forme previste dal provvedimento di legge. Allora vediamo i costi di questa assicurazione, e vediamo il costo medio per dare tutte le prestazioni, quindi quelle sanitarie, quelle economiche, e quelle integrative. Il costo medio per assicurato è di 20 mila lire all'anno, cioè corrispondente press'a poco al contributo che pagherebbe un commerciante se avesse un carico familiare medio di due o tre persone. La media ha dato 4, non so nei commercianti, in altri settori la media ha dato 2,8, che si avvicina di più alle venti che non alle 16. Comunque ripeto che il costo di 20 mila comprende: 4 mila di indennità di malattia, che è esclusa, qui, quindi il costo si riduce a 16; comprende 3.900 lire di assistenza medica ambulatoriale specialistica e generica, per cui va ridotta la parte generica che non è applicata. Abbiamo detto che il rapporto è di 3 ottavi, quindi se riducete di 3.900 lire i 3/8, dovete ridurre di altre 1500 lire e scendiamo a 14.500. Non prevede tutte le spese di carattere generale che sostiene la Cassa di malattia per protesi, cure termali ecc. che, pur non essendo rilevanti, abbassano ulteriormente il costo medio sotto le 14 mila lire.

Io penso che la legge che voi avete predisposto abbia un costo medio minimo di 14 mila lire, perchè la media di un familiare e tre quarti credo che dobbiate assicurarla anche nel settore che stiamo prendendo in esame. Ma c'è di più, qui parliamo di un contributo costante in questo settore perchè non corre l'alea, il rischio dei periodi di interruzione dovuti alle sospensioni di lavoro, alla disoccupazione e alle attività stagionali. Qui il contributo e il periodo di protezione assicurativa coincidono perfettamente: un anno di contributi, un anno di prestazioni. Mentre in tutti i settori dei quali vi ho dato il costo medio, abbiamo un mese di assicurazione ma abbiamo sette mesi di copertura piena di

tutte le attività della Cassa, comprese le indennità di malattia e un anno di copertura per la farmaceutica; cosa che invece non si può verificare in categorie che come quella dei commercianti titolari di azienda, versano un contributo per tutto il periodo dell'anno. Per cui il periodo contributivo coincide esattamente con il periodo di protezione assicurativa. Ora, se teniamo conto del carattere stagionale di tante nostre attività, sia industriale che artigianale, anche dei grossi settori nei quali influiscono i periodi di copertura assicurativa non coperti da contributo, dovremmo giudicare eccessivamente elevato il contributo previsto per queste categorie. Vorrei aggiungere un'altro elemento per dimostrare che il contributo è eccessivo. Guardiamo i casi di ricovero in ospedale. Si è detto: facendo prevalere il concetto di far intervenire le mutue laddove la famiglia del commerciante subisce le spese maggiori, cioè il ricovero ospedaliero, noi eliminiamo le preoccupazioni maggiori dalla prospettiva familiare del commerciante. Però dico sinceramente che la durata media dei ricoveri, specialmente nel settore dei dipendenti commerciali — mi pare che il rischio al quale è esposto il datore di lavoro sia pressochè identico, con tendenza a diminuire come limite medio di durata perchè c'è un senso di responsabilità essendo il diretto interessato nell'andamento dell'azienda, che non c'è invece nel dipendente — ebbene, la durata media nel settore del commercio è inferiore a quella generale, cioè di nove giornate di durata contro le 12 che sono la media generale. Se noi poi volessimo arrivare alla media minima dei datori di lavoro del commercio, in questo caso dei commercianti che si devono iscrivere alle mutue, scenderemmo probabilmente al 7,50 o al 7,60. Il che vuol dire che non si tratta più di un grande rischio se noi pensiamo che la media è determinata da alcuni casi molto lunghi, da alcune malattie molto gravi, ma da una infinità di piccoli ricoveri di scarsa durata e quindi anche di facile componimento nell'ambito dell'economia familiare. Diverso è invece il caso di malattia, in gran parte proprio in mancanza di un intervento nella farmaceutica e nelle spese del medico generico; potrebbe veramente rappresentare un peso anche perchè sono costantemente ricorrenti. Qui intanto siamo già di fronte ad una durata media che va alle 35 giornate di malattia, il che è già un danno notevole, se tenete conto che la media così elevata porta con sè tutta una serie di spese accessorie quali sono i medicinali, le visite mediche e così via, per cui non mi pare esatta la tesi che escludendo l'assistenza medico-generica e concentrando i mezzi sull'assistenza ospedaliera noi proteggiamo i rischi prevalenti ai quali è soggetto l'assicurato.

Mi pare invece che noi abbiamo escluso il rischio prevalente, che è quello della frequente ricorrenza della malattia, del frequente ricorso ai medicinali, del frequente ricorso alle visite del medico generico.

Potrei estendere l'esame da un punto di vista tecnico anche oltre i dati che vi ho dato, essendo ormai ricco di esperienza l'attività svolta dai nostri enti provinciali di malattia, i quali dovrebbero starci veramente a cuore perchè sono creati da noi con notevoli sacrifici, anche di studio da parte dell'Assessorato, il quale ne segue l'andamento e ritengo che sia sostenibile anche la tesi che questi enti devono essere ulteriormente rafforzati e l'ente mutualistico si basa soprattutto sullo apporto di nuovi elementi che ne aumentino la famiglia, soprattutto quando questi elementi sono come i commercianti, categorie cioè che non vengono a mettere degli elementi di aleatorietà nel sistema di assicurazione in quanto categoria che ha un'attività a carattere permanente e che quindi dà garanzia di contribuire permanentemente alle Casse di malattia. C'è quindi anche questo aspetto del rafforzamento degli enti provinciali che noi abbiamo istituito con legge regionale, che dovrebbe, secondo me, suggerire il rafforzamento ulteriore di questi enti, anche chiamando numerose categorie a partecipare attivamente all'attività di questo ente. Mi pare

quindi che il problema si ponga esattamente in questi termini: o attendere che lo Stato, come per le altre categorie dei lavoratori indipendenti, provveda con proprio disegno di legge automaticamente estendendo nella nostra regione quello che noi vogliamo fare adesso; o, se vogliamo veramente fare qualche cosa di più e di meglio ed anche più presto, perchè non mi pare che sia un problema difficile da un punto di vista della tecnica legislativa, presentare un disegno di legge. Oggi lo possiamo fare, non abbiamo la scusa di dire come abbiamo detto stamattina: ormai lo Stato ci ha messo di fronte al fatto compiuto, avendo resa obbligatoria l'iscrizione degli artigiani alle Casse mutue degli artigiani, non c'è la legge nazionale che ci ostacola, facciamo noi una legge con la quale estendiamo l'assicurazione obbligatoria di malattia a queste categorie, ne prevediamo la partecipazione negli organi direttivi, ne definiamo il concetto in uno o due articoli della nostra legge regionale, ne regolamentiamo i contributi e le prestazioni. Così diamo molta più soddisfazione ai commercianti, perchè portiamo le prestazioni ad un livello tale che loro in forma autonoma non si sogneranno neanche di avere, neanche quando, inevitabilmente, avendo la Regione già sborsato quattrini per gli artigiani e per i coltivatori diretti, di fronte alle prime difficoltà verranno i commercianti a bussare alla porta della Regione e diranno: non siamo mica gli ultimi figli della Regione, l'avete dato ai coltivatori diretti, l'avete dato agli artigiani il contributo adesso date anche a noi!

E del resto il progetto della Giunta già prevede la possibilità di un eventuale intervento regionale oltre un aumento delle aliquote attualmente fissate, o un contributo integrativo per prestazioni integrative. Mi pare che qui veramente, prescindendo da ogni posizione pregiudiziale di ordine politico, lo sforzo comune dovrebbe essere proprio questo, e se il superamento di posizioni di principio o preconcette può avvenire attraverso la forza di una collaborazione nella stesura di un disegno di legge che riassuma il meglio che può riassumere in favore di queste categorie, noi da parte nostra siamo pronti a collaborare, senza per questo assumere particolari etichette circa l'iniziativa legislativa. Siamo a disposizione dell'Assessorato sia come forza politica sia come elementi che hanno maturato alcune esperienze nel settore, senza volere con questo fare, ripeto, un problema di etichetta a vantaggio delle nostre tesi. Però seriamente mettiamoci al lavoro rapidamente, prepariamo un disegno di legge che attui nella sostanza il meglio che si può attuare; allora veramente avremo precostituito, prima che venga varata la legge dello Stato, delle condizioni favorevoli per queste categorie, e lo Stato, o dovrà accettare la situazione di fatto legiferando per tutto il territorio nazionale, ma fermo lasciando quello che noi avremmo fatto in questa Regione, o addirittura — noi ce lo auguriamo — adeguarsi ai concetti espressi nella nostra legislazione di carattere regionale.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: Se nessun'altro chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ordine del giorno a firma Nardin - Scotoni: « *Il Consiglio Regionale, nell'esaminare il disegno di legge sull'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti, decide di sospenderne la trattazione e di incaricare la Giunta Regionale ad esaminare con sollecitudine la possibilità e la opportunità di confederare le categorie interessate, alle quali il disegno di legge si riferisce, nelle due Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano, al fine di garantire alle categorie stesse, a parità di oneri, maggiori prestazioni sanitarie di quelle previste dal disegno di legge n. 99. La Giunta Regionale è impegnata a presentare in me-*

rito al Consiglio una proposta legislativa ».

Sull' ordine del giorno possono parlare uno per gruppo. Nessuno chiede la parola sull'ordine del giorno?

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Se vuol parlare Corsini . . .

CORSINI (P. L. I.): Sì, per ribadire e forse ampliare sia pur brevemente i motivi per cui propongo al Consiglio di respingere l'ordine del giorno qui presentato dai colleghi Nardin e Scotoni. Questo ordine del giorno mi pare che sia anzitutto contraddittorio con quello che è stato accolto questa mattina, perchè questa mattina noi con un provvedimento simile a questo abbiamo accettato, anzi il Consiglio ha accettato, un ordine del giorno in cui si impegnava la Giunta a studiare il problema, e pur tuttavia non è stato ritenuto neanche dagli stessi presentatori che l'impegnare la Giunta a studiare il problema di appoggiare le casse degli artigiani alle Casse provinciali di malattia fosse uno degli elementi così determinanti da dover indurre a sospendere l'esame e la votazione del disegno di legge. Se questo orientamento è stato tenuto dal Consiglio questa mattina, io non vedo veramente perchè a distanza di poche ore si debba per un altro disegno di legge, che non presenta difformità o problemi così fondamentalmente diversi da dover dire, da assumere un atteggiamento anche diverso, non vedo perchè si dovrebbe cambiare orientamento.

Faccio presente che il motivo per il quale si chiede il rinvio, con questo ordine del giorno, della trattazione dell'attuale disegno di legge, è quello stesso identico trattato questa mattina; ovvero, motivazioni se ne possono dare finchè se ne vogliono ma il testo dell'ordine del giorno è questo qui presente. In secondo luogo questa mattina proprio è stato detto qui che, pur riconoscendo l'opportunità di porre allo studio questo problema, ci trovavamo però di fronte ad una aspettativa della categoria interessata, ed è stato ripetuto che questa aspettativa della categoria interessata esiste anche per questo disegno di legge che stiamo trattando oggi pomeriggio, ed anzi a maggior ragione si dovrebbe dire l'aspettativa è quantitativamente maggiore, perchè ci troviamo di fronte ad una categoria composta di un maggior numero di individui. In conclusione, io direi che l'ordine del giorno modificato come potrebbe essere o addirittura con un riferimento a quello votato questa mattina, può anche essere accolto, ma non in modo tale che esso sia sospensivo della discussione e del passaggio alla discussione articolata del disegno di legge.

NARDIN (P.C.I.): Tanto per dire al collega Corsini che l'ordine del giorno di questa mattina riguardava altra materia. Vale a dire si riferiva alle mutue coltivatori diretti e artigiani, per le quali esistono leggi nazionali che regolano e l'istituzione e la vita, per cui l'ordine del giorno proponeva lo studio alla Giunta Regionale del modo di intervenire presso il Governo e il Parlamento onde poter giungere ad una deroga di queste disposizioni, nel senso di consentire la confederazione alle mutue provinciali di malattia di queste già esistenti mutue. Qui si tratta di una categoria sprovvista di assicurazione contro le malattie, e allora si propone di studiare meglio il problema e di sospendere quindi per qualche tempo l'attuale disegno di legge e vedere se è possibile assicurare a queste categorie interessate, a parità di oneri e forse con minor oneri, migliori prestazioni sanitarie. Questo vogliamo, e se questo sarà possibile sarà soprattutto un vantaggio per le categorie interessate. Altro non chiediamo. Non sono le nostre proposte degli sprizzi di carattere organizzativo, guiridico, od altro: a noi interessa assicurare, a parità di condizioni, migliori prestazioni sanitarie perchè questo è l'oggetto in trattazione; assicurare questa assistenza di malattia nel modo migliore e se questo avverrà attraverso l'accettazione dell'ordine del giorno e dell'impegno

che ne conseguirà da parte della Giunta Regionale e del Consiglio, le categorie interessate ci diranno « grazie ».

KESSLER (D.C.): La questione che viene sottoposta al Consiglio mediante questo ordine del giorno mi pare sia molto diversa dalla questione che abbiamo dibattuta questa mattina e che si è risolta in un ordine del giorno accettato dal Consiglio, che non chiedeva la sospensione dell'applicazione della legge ma chiedeva invece che la Giunta Regionale studiasse la possibilità di addivenire ad un'unificazione degli enti di assistenza. È vero che di fronte alla legge per i commercianti qui attualmente in esame c'è un fatto diverso da quello che era presente nei confronti dell'altra legge che abbiamo votato, e cioè, mentre per la mutua degli artigiani e dei coltivatori diretti già c'è operante una legge dello Stato, qui la legge dello Stato ancora non c'è. Su questo mi pare che svolgeva soprattutto la sua argomentazione Arbanasich, per dire: dal momento che ancora lo Stato non ha interferito legislativamente, cerchiamo di precederlo noi con una nostra legislazione regionale che tenga conto di queste esigenze. Discorso che indubbiamente ha una sua logica, ciononostante non mi pare di dover arrivare alle conclusioni che l'ordine del giorno vuole raggiungere. Cioè si è entrati nel merito qui, ciò che stamane era stato appena toccato, questa sera invece è stato più ampiamente sviluppato dal cons. Arbanasich, nel merito della questione se costi meno l'assistenza fatta attraverso un ente unico, che sarebbe la Cassa malattia, se le prestazioni a parità di costo potessero essere superiori o inferiori a quelle che attualmente si darebbero, e così via. Indubbiamente una discussione molto interessante, ma che, ripeto, noi non siamo preparati a poter affrontare in questo momento. Quindi da questo punto di vista è evidente che uno studio deve riguardare tutte le possibilità, non soltanto nei confronti della legge dei commercianti, ma anche di quella degli artigiani e dei coltivatori diretti, e che è uno studio che richiede un approfondimento, una disposizione di dati che indubbiamente richiede un certo tempo.

Di fronte a questa situazione io dico: il disegno di legge che attualmente abbiamo all'esame ha il merito di fare immediatamente entrare in funzione, sia pure per una strada che forse non era perfetta — resta ancora da dimostare anche questo, ma comunque si può pensare che un certo fondamento ci sia — ha il vantaggio che immediatamente pone la categoria nella possibilità di disporre di una mutua, questo è certo. Si è detto da qualcuno che la legge dello Stato verrà presto, da altri che verrà tardi. Io dico: sia nell'una che nell'altra ipotesi pare a me che l'approvare questo disegno di legge sia estremamente importante per la categoria interessata. Se verrà la legge dello Stato presto, sarà uno sgravio per i singoli interessati, per ciò che riguarda la contribuzione alla Cassa; se verrà tardi, sarà meglio che questa intanto ci sia, che questa possa operare, salvo poi un diversa e migliore sistemazione nel momento in cui verrà la legge dello Stato.

Comunque a me sembra che non sia opportuno sospendere la legge per vedere di avviare questo studio sulle possibilità e sulla opportunità di inserire questa cassa nella Cassa di malattia. A me sembra che lo studio in questa direzione vada fatto cumulativamente per tutti gli istituti, cioè non limitare lo studio diciamo così alla cassa per i commercianti, ma lo studio deve coinvolgere, secondo me, e la cassa per i commercianti, e la cassa per gli artigiani e la cassa per i coltivatori diretti. Ora, siccome le altre già camminano e già funzionano, a me non sembra neanche logico che questa la si debba fermare e ritardare per inserirci uno studio, che potrà dare dei risultati anche migliori, sono d'accordo, teoricamente può anche darsi che da uno studio del genere possa nascere l'opportunità di un inserimento nella Cassa di malattia che dia migliori frutti per gli interessati stessi, però dal momento che stamane è stato accettato, e dal Consiglio e dalla Giunta Regionale, l'ordine del giorno che im-

pegna a svolgere uno studio per tutte queste casse mutue, penso sia opportuno che il Consiglio proceda all'approvazione di questa legge e che la Giunta, ritenendosi impegnata dall'ordine del giorno di questa mattina, evidentemente dovrà estendere lo studio a tutti gli istituti e le casse, compresa quella dei commercianti. Allora si vedrà se la cassa dei commercianti sia opportuno o meno inserirla nella Cassa ammalati, ottenendo così quella unificazione e semplificazione dalla quale, pare, ci ripromettiamo moltissimi vantaggi. Però, ripeto, non sarei d'accordo di sospendere la legge soltanto per questo motivo.

In linea subordinata, se i presentatori dell'ordine del giorno che stiamo ora per votare volessero abbandonare la premessa di sospendere, per i motivi indicati, la trattazione della legge e volessero tramutarlo in un ordine del giorno come quello di stamattina con il quale impegnano la Giunta a fare lo studio, allora non ci sarebbe difficoltà ad accettarlo. Ma se l'impegno per questo studio deve comportare la sospensione della trattazione della legge, io sono contrario. Dico: intanto approviamo la legge, gli interessati hanno immediatamente il vantaggio, perchè è chiaro che il vantaggio lo hanno perchè così possono fruire anche loro di una cassa mutua, e in seguito vediamo, unendo il problema a tutte le altre casse, se non sia il caso di studiare un sistema diverso. Ma, ripeto, non mi pare giustificato chiedere la sospensione della trattazione della legge.

RAFFAELLI (P.S.I.): C'era una volta un uomo che si era proposto di raggiungere l'assoluta perfezione morale, e aveva letto dei trattati di morale e si era innamorato della vita perfetta ed aveva deciso di arrivare alla santificazione in vita. Fatte alcune prove per arrivarci, visto che era difficile disse: è impossibile, non ci si arriva, ed allora si è messo a fare dei peccati, e ne ha fatti tanti che poi è andato a finire all'inferno. Questo uomo si chiamava dr. Bruno Kessler ed era il capogruppo della D.C. *(Ilarità)*. Perchè il ragionamento che ha fatto adesso è proprio quello. Facciamo tutto in un colpo, ed è un discorso che vuole essere serio, ed è il discorso di una persona che si vanta di avere i piedi per terra, il discorso di una persona che molte volte ha dimostrato anche di voler tenere i piedi per terra. Invece l'atmosfera, il suo lieve peso fisico, gli giocano spesso questo scherzo di farlo volare nella stratosfera. Questo è uno dei casi. Come si fa a parlare seriamente di prospettive di unificazione che investano tutti i settori, tutte le mutue che sono nate molti anni fa o in questi ultimi anni, quando non siamo capaci di prendere sul serio la proposta di farlo con una? Non possiamo quindi credere, e mi dispiace perchè personalmente ritengo che le intenzioni siano quelle di un uomo che vuole essere sincero, ma non ci credo alla sincerità specifica di questa prospettiva del capo gruppo della D.C.

Lo studio del « poi » è come il senno del « poi », ne sono piene le fosse e ne saranno pieni gli scaffali degli Assessorati fra dieci anni di studi, ma saremo con 25-30-50 mutue, quante sono le categorie che ancora non sono mutuate. Ora anche la questione tempo, capo gruppo della D.C., è una puntatina di carattere demagogico: facciamo presto, diamo subito. Guardate che la proposta avanzata con l'ordine del giorno Nardin e Scotoni, che mi pare in un certo senso materializzata di più ancora nell'intervento di Arbanasich, è una di quelle proposte che per essere attuate non portano via più di tre mesi di tempo. A mio giudizio, se la Giunta accettasse il punto di vista espresso nell'ordine del giorno da chi l'ha inoltrato, a settembre o ottobre, all'inizio della ripresa dei lavori, potrebbe il Consiglio avere di fronte il progetto di legge. Non mi pare che sia necessario fare delle previsioni di perdita di tempo ulteriore. Contraddittorietà con quello che abbiamo detto stamattina? A parte che il prof Corsini dovrebbe, e mi consenta di rilevarlo confutare quello che dicono gli altri dopo averlo sentito, e non dopo essere rientrato dai corridoi dove non può averlo sentito, per-

chè questa è regola che vale per tutti, fisica, materiale, se no è inutile dire « non mi convince, non ci credo, non l'ho sentito . . . ».

CORSINI (P.L.I.): *Verba volant, scripta manent.*

RAFFAELLI (P.S.I.): Abbi pazienza. Non credo che tu quando hai presentato due righe di ordine del giorno non ammetta nessuna importanza alla mezz'ora o ai tre quarti d'ora di discorso che ci si può far sopra per illustrarlo; se vale per te, deve valere anche per gli altri l'illustrazione, evidentemente. Comunque non c'è affatto contraddittorietà con la posizione assunta stamattina, perchè proprio stamattina noi insistevamo per lo stesso fine; quello di tentare almeno parzialmente di unificare, o quanto meno astenerci dal moltiplicare gli enti.

CORSINI (P.L.I.): E io no.

RAFFAELLI (P.S.I.): Tu che sai tutto e sei uno storico, il commercio quando è cominciato? Sotto forma di baratto probabilmente, nell'era preistorica, nell'età della pietra, se non in quella del bronzo. I commercianti da quei milioni di anni in poi non sono mai stati mutuati e devono aspettare ancora tre mesi per colpa nostra? questa colpa ce la assumiamo tranquillamente se ce la dobbiamo assumere, per dare una cosa migliore. Se non hai il coraggio di assumerti questa responsabilità, noi ce la assumiamo tranquillamente. Va bene che noi non siamo i rappresentanti delle categorie dei commercianti e qualcun altro lo è; ma insomma non ci piace fare torti e dispetti a categorie di cittadini così rispettabili ed importanti e muniti di voto anch'essi come sono i commercianti, e lo facciamo tranquillamente. Tre mesi di più? ci assumiamo subito la responsabilità, pur di dare, come è stato dimostrato dalle cifre che il collega Corsini non ha potuto sentire, cifre ricavate dall'elaborazione dei bilanci della Cassa di malattia, pur di dare una sistemazione migliore allo stesso costo o a costo addirittura inferiore di quello previsto.

Per questo il nostro gruppo voterà senz'altro a favore dell'ordine del giorno, e quanto allo studio, benedetto... lascia stare il « benedetto » che non siamo in conversazione privata caro Kessler, anche lì lo facciamo dopo perchè non possiamo in questo momento discutere ed accettare e confutare i dati portati da Arbanasich. Ma, signori, è ben compito di chi predispone un disegno di legge, secondo me, vedere tutte le varie possibilità.

Ora, nessuno ha confutato le cifre portate da Arbanasich, e nessuno è stato in grado di dire che nel momento in cui ha elaborato quel disegno di legge si è posto anche le altre possibili alternative. Perchè è stata questa la domanda che ha fatto Arbanasich: vi siete posti le due o tre alternative, e siete arrivati a quella soluzione, scartando le altre perchè quella soluzione è la migliore? No, perchè nessuno ha potuto rispondere niente su questo. Ora, se si fa la proposta di fare adesso quel che non si è fatto ieri, non è una proposta dilatoria. È meglio tardi che mai; se non è venuto da voi accettate che venga da qualcun altro. Controllate questi dati, discuteteli — ha detto il collega Arbanasich — non c'è nessuna paternità da rivendicare, nessuna etichetta da avanzare, vi facciamo una proposta, variatela, può darsi che domani ci possiate dimostrare che è cattiva, oggi non siete in grado di dimostrarlo. Oggi dite soltanto « meglio far subito ».

KESSLER (D.C.): Ma neanche voi avete portato un ragionamento contrario!

RAFFAELLI (P.S.I.): Abbiamo portato dei dati.

KESSLER (D.C.): Che cosa dimostrano questi?

RAFFAELLI (P.S.I.): Dimostrano, fino alla prova del contrario! Sicuro che dimostrano! Quando uno svolge un ragionamen-

to sulla base di dati e nessun'altro ha un altro ragionamento o altri dati che lo confutano, quella è dimostrazione fino alla prova del contrario! E la prova del contrario spetta a voi, ma non la avete data! La categoria dei commercianti non risentirà eccessivamente di una dilazione di qualche mese.

KESSLER (D.C.): Domando la parola per fatto personale.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per dichiarare che non sei un peccatore!

PRESIDENTE: Lei chiede la parola?

KESSLER (D.C.): Per fatto personale.

PRESIDENTE: Mi spieghi in che cosa consiste il fatto personale.

KESSLER (D.C.): Mi spiace, Presidente, ma lei era assente quando si è verificato, sono state fatte dichiarazioni che hanno portato o legittimano me a prendere la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: Le sono state attribuite delle idee non dette?

KESSLER (D.C.): Esatto, interpretate male le idee che prima avevo espresso in sede di dichiarazione di voto.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non è fatto personale!

KESSLER (D.C.): È proprio il fatto personale previsto dal Regolamento.

NARDIN (P.C.I.): Si dovrebbe chiedere sempre la parola per fatto personale, allora!

KESSLER (D.C.): Volevo solo dire al cons. Raffaelli, con molto meno spirito di quello che lui sa fare, però da uomo dai piedi in terra, anche se lui dice di no, volevo dire che ho proprio l'impressione che sia io ad avere i piedi in terra anzichè lui, nell'assumere l'atteggiamento che ho assunto. Permetta che spieghi perchè non ha capito bene quello che ho detto prima. C'era un nesso logico in quello che sostiene il cons. Raffaelli, dicendo: per fare questo studio sull'opportunità del quale sembra che anche voi democristiani siate d'accordo, con un po' di buona volontà da parte vostra non occorrono più di tre mesi. Quindi non è che si voglia, con la richiesta di sospensione della legge, dilazionare questa legge all'infinito, si vuole sospenderla per il tempo strettamente necessario per fare questo studio. Ma è proprio qui che dico: se i tre mesi non guastano, allora perchè, appunto per essere con i piedi in terra e dare intanto alla categoria l'uovo oggi, salvo avere anche la gallina domani, perchè invece non possiamo dire: intanto applichiamo la legge e in tre mesi facciamo lo studio? Se in tre mesi lo studio è fatto e i risultati sono positivi, ecco signori che noi facciamo una modifica della legge e otteniamo quello che vogliamo ottenere oggi. O lei, cons. Raffaelli, ai tre mesi ci crede, o non ci crede. Se ci crede, non ha nulla da temere se noi oggi approviamo la legge, perchè la categoria interessata avrà intanto una mutua meno perfetta, ma l'avrà, e qui sono coi piedi in terra; o lei non ci crede ai tre mesi, e pensa che lo studio comporti un periodo di tempo più lungo, e allora ragione anche maggiore di approvare per intanto una legge che stabilisce una mutua che intanto serve immediatamente agli interessi della categoria, interessi che noi riteniamo di tutelare.

Quindi, sia per una ragione sia per l'altra io dico che potete anche voi accedere all'idea intanto di approvare questa legge, d'accordo tutti sulla necessità e sulla opportunità di svolgere nel più breve tempo possibile una indagine che ci porti con convinzione a dire: facciamo una cosa unica, oppure le lasciamo separate. Quindi vede, Raffaelli, ho l'impressione che con i piedi in terra sono forse più io che lei, forse anche per il peso forse anche per una certa forma mentis.

RAFFAELLI (P.S.I.): Domando la paro-a per fatto personale.

ARBANASICH (P.S.I.): Domando la)arola.

PRESIDENTE: Arbanasich, lei ha già)arlato.

ARBANASICH (P.S.I.): Presento un :mendamento.

PRESIDENTE: È stato presentato un :mendamento, cioè dire, all'ultimo comma lell'ultima riga, dove si legge: « La Giunta Regionale è impegnata a presentare in meri-o al Consiglio una proposta legislativa », « La Giunta Regionale è impegnata a presentare ntro tre mesi al Consiglio una proposta le-islativa ». Cioè l'inclusione delle parole: entro tre mesi ». Questo emendamento por-a la firma di Arbanasich, Raffaelli e Bondi. Su questo può parlare uno per gruppo.

ARBANASICH (P.S.I.): Ho presentato uesto emendamento perchè mi sembrava iusto rispondere ad alcune argomentazioni el cons. Kessler, capogruppo della D.C., il uale poteva anche pensare che da parte no-tra ci fosse l'intenzione di offrire, con la vo-azione di questo ordine del giorno, la possi-ilità di una dilazione del problema. La pre-isazione che propongo di inserire all'ultimo omma dell'ordine del giorno vale soprattut-o per una considerazione che Kessler ha di-enticato di fare. In primo luogo, secondo o spirito del mio intervento, una iniziativa i carattere legislativo regionale che voglia ifferenziarsi da quella nazionale può essere atta solo prima che entri in vigore la legge azionale. Se noi approviamo la legge così ome è non possiamo ritornare sullo stesso rgomento prima dei sei mesi, con una mo-ifica di legge. Se il Consiglio approva oggi na legge in questa materia . . .

KESSLER (D.C.): Non può modificare.

ARBANASICH (P.S.I.): . . . è in contrasto perchè addirittura sopprime un ente e ne crea un altro. Quindi prima di sei mesi una diversa proposta di legge sarebbe molto problematico presentarla, mentre il fatto di sospendere una trattazione di questa non dice di buttarla alle ortiche in senso definitivo, dice semplicemente: ci ripresenteremo entro tre mesi, come l'ordine del giorno ci impegna, in Consiglio o con due proposte, se non raggiungeremo l'accordo, o con una proposta che sarà evidentemente la proposta sulla quale le commissioni e il Consiglio a maggioranza si esprimeranno. Ma ci sono mi pare tutti gli elementi della buona volontà per dimostrare che noi veramente vogliamo risolvere per il meglio il problema di queste categorie. Ora, avendo aggiunto questa precisazione, noi vogliamo aggiungere il formale impegno di agevolare non soltanto lo studio all'Assessorato su questo problema, ma di fare in modo che effettivamente alla prima tornata di settembre si possa prendere in esame questo disegno di legge. E questo mi pare che non sia nè manifestare uno scetticismo nei confronti delle iniziative assunte dalla Giunta, nè voler venir meno ai desiderata della categoria, alle quali offriamo qualche cosa di più e di meglio, e mi pare che serviamo anche gli interessi del Consiglio e della Regione perchè noi affidiamo l'assicurazione ad enti che non avranno bisogno, almeno per questo titolo, di ricevere o di sollecitare interventi finanziari da parte della Regione. Quindi ci sono tutte le ragioni di buon senso per accogliere questo emendamento.

PRESIDENTE: Se ci sono altri interventi chiudo!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Faccio una proposta, ci sono altri interventi . . .

PRESIDENTE: È stato presentato un emendamento all'emendamento, può parlare uno per gruppo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sull'emendamento parliamo tutti!

PRESIDENTE: Sarebbe bello! sull'ordine del giorno può parlare uno per gruppo e sull'emendamento possono parlare tutti! Se ci sono altri interventi chiudo, perchè sono le 18.30. C'è qualche altro che chiede la parola sull'emendamento? Tre chiedono la p rola.

La seduta è tolta. Domani alle 10.15.

(Ore 18.30).